



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELLA CASSA PER I SERVIZI ENERGETICI E
AMBIENTALI
(CSEA)

2020

Determinazione del 5 maggio 2022, n. 47



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ENTE CASSA PER I SERVIZI ENERGETICI E
AMBIENTALI
(CSEA)

2020

Relatore: Consigliere Elena Tomassini

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
dott. Renato De Maio



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 5 maggio 2022;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n.1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

vista la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) che ha trasformato la Cassa conguaglio per il settore elettrico in ente pubblico economico, denominato "Cassa per i servizi energetici e ambientali" (CSEA);

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2018, con il quale la Cassa per i servizi energetici e ambientali - CSEA è stata assoggettata al controllo della Corte dei conti, da esercitarsi con le modalità previste dall'art. 12 della predetta legge n. 259 del 1958;

visto il bilancio dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2020, nonché le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Elena Tomassini e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2020;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il bilancio - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme al bilancio per l'esercizio 2020 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per i servizi energetici e ambientali - CSEA.

RELATORE

Elena Tomassini

PRESIDENTE

Manuela Arrigucci

DIRIGENTE

Fabio Marani

depositata in segreteria

INDICE

PREMESSA	1
1. ASPETTI ORDINAMENTALI E GENERALI	2
1.1 Funzioni della CSEA.....	4
2. ORGANI.....	11
3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E PERSONALE.....	15
3.1 Personale	20
4. VERIFICHE E ISPEZIONI	27
5. RECUPERO CREDITI E CONTENZIOSO	31
6. ATTIVITÀ CONTRATTUALE.....	36
7. BILANCIO DI ESERCIZIO 2020.....	40
7.1 Contenuto e forma del bilancio	40
7.2 Stato patrimoniale - Attivo	42
7.3 Stato patrimoniale - Passivo	47
7.4 Conto economico	49
7.5 Rendiconto finanziario.....	55
8. CONCLUSIONI	57

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Compensi erogati per gli organi	13
Tabella 2 - Organizzazione al 1° gennaio 2020	17
Tabella 3 - Consistenza del personale della CSEA suddivisa per livelli contrattuali e qualifiche	21
Tabella 4 - Costi per il personale	22
Tabella 5 - Elenco delle ispezioni effettuate nel 2020 suddivise per settore	29
Tabella 6 - Sintesi, per tipologia, dei contratti stipulati nel 2020	37
Tabella 7 - Stato patrimoniale - Attivo	42
Tabella 8 - Stato patrimoniale - Passivo	47
Tabella 9 - Conto economico	49
Tabella 10 - Anticipazioni	54
Tabella 11 - Rendiconto finanziario	55

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Incidenza su totale Aggiudicazione	38
Grafico 2 - Incidenza su totale somme impegnate al 31 dicembre 2020	38
Grafico 3 - Incidenza su totale somme pagate al 31 dicembre 2020	39

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito, con le modalità di cui all'art. 12 della predetta legge, sulla gestione finanziaria della Cassa per i Servizi energetici e ambientali (CSEA) per l'esercizio 2020, nonché sui fatti più rilevanti intervenuti successivamente.

La precedente relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente, relativa all'esercizio 2019, è stata deliberata con determinazione n. 19 del 25 febbraio 2021, pubblicata in Atti parlamentari, XVIII Legislatura, Doc. XV, n. 398.

1. ASPETTI ORDINAMENTALI E GENERALI

La Cassa per i servizi energetici e ambientali (di seguito anche Cassa o Ente) trae origine dalla costituzione, il 1° settembre del 1961, giusta provvedimento n. 941 del Comitato interministeriale prezzi (CIP), del “Fondo di compensazione per l’unificazione delle tariffe elettriche”, avente il compito di compensare le perdite delle imprese minori operanti nel settore dell’energia elettrica, derivanti dall’unificazione delle tariffe elettriche, in tutto il territorio nazionale.

Con il provvedimento del CIP n. 34 del 6 luglio 1974, istitutivo del c.d. “sovrapprezzo termico” il predetto Fondo ha assunto il nome di “Cassa conguaglio per il settore elettrico” o CCSE, con funzioni finalizzate al rimborso dei maggiori oneri di produzione dell’energia gravanti sulle imprese termoelettriche per il rincaro degli olii combustibili.

Le originarie funzioni perequative si sono, nel tempo, ampliate con nuove e differenti attività, in linea con l’evoluzione del quadro regolatorio, riguardanti produzione, trasmissione, distribuzione e vendita dell’energia elettrica e del gas.

Le attribuzioni in materia di energia elettrica e gas, a seguito della soppressione del CIP, sono state trasferite, per effetto della legge 14 novembre 1995, n. 481, dall’allora Ministero dell’industria, del commercio e dell’artigianato, all’Autorità per l’energia elettrica ed il gas (A.E.E.G), cui, con legge 22 dicembre 2011, n. 214, di conversione, con modificazioni, del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, sono state trasferite anche le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici¹, divenendo A.E.E.G.S.I., successivamente denominata Autorità di regolazione dell’energia, reti e ambiente (di seguito Arera o “Autorità”).

La CCSE ha assunto, dunque, un ruolo analogo a quello svolto nel settore elettrico anche nella materia del servizio idrico integrato, volto alla perequazione dei costi e al miglioramento della qualità dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, all’erogazione del *bonus* sociale idrico, all’alimentazione e copertura dei costi di gestione del fondo di garanzia delle opere idriche di cui all’art. 58 della legge 28 dicembre 2015 n. 221 e, da ultimo, al sostegno alla programmazione e realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e al potenziamento e all’adeguamento delle infrastrutture idriche.

¹ Con soppressione dell’Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua.

L'art. 1, comma 670, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha disposto la trasformazione della CCSE in ente pubblico economico, con la denominazione di Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), con autonomia organizzativa, tecnica e gestionale e sottoposizione alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) e dell'Arera.

Secondo la legge istitutiva, la trasformazione è stata disposta al fine di migliorare i saldi di finanza pubblica, di razionalizzare e potenziare le attività svolte a favore delle imprese nei settori energetici (energia elettrica, gas e sistema idrico) e di valorizzare i ricavi delle attività economiche di accertamento, riscossione, versamento, supporto finanziario, informatico e amministrativo.

A seguito della trasformazione, l'Ente è stato dotato di un patrimonio iniziale di 100 milioni, costituito con provvedimento del Mef, mediante corrispondente prelievo dai conti gestiti dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico, versato all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnato ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Mef.

Ai sensi della disposizione istitutiva dell'Ente, a decorrere dal 2016, gli eventuali utili derivanti dalla gestione economica sono versati all'entrata del bilancio dello Stato.

L'Ente, dopo la modifica, non è più ricompreso nell'ambito di applicazione del d. lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (testo unico del pubblico impiego). Continuano, tuttavia, ad applicarsi molti istituti pubblicistici a seguito dell'inserimento nell'elenco predisposto annualmente dall'ISTAT ai sensi del regolamento n. 549/2013/UE del 21 maggio 2013 (c.d. SEC 2010).

Le fonti regolamentari interne dell'Ente sono lo statuto, il regolamento di organizzazione e funzionamento e il regolamento di amministrazione e contabilità (R.a.c.).

Lo statuto è stato approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° giugno del 2016, sentita l'Autorità. Il regolamento di organizzazione e di funzionamento è stato approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 febbraio del 2017, sentita l'Autorità, mentre il regolamento di amministrazione e contabilità, deliberato il 28 novembre del 2016 dal Comitato di gestione, è stato approvato con deliberazione dell'Autorità del 28 aprile 2017, d'intesa con il Mef.

Infine, con delibera del 24 aprile del 2018, ai sensi dell'art. 10 del regolamento di organizzazione e funzionamento della CSEA, è stato approvato il codice etico dell'ente.

A seguito della trasformazione della CCSE in ente pubblico economico, disposta, come detto, dall'art. 1, comma 670, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), è stato necessario un riassetto istituzionale. Dal punto di vista contabile è stato necessario il passaggio dalla contabilità finanziaria – di cui al d.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97 – alla contabilità civilistica, avvenuto in sede di predisposizione del bilancio 2017, in applicazione del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 e del d.m. 27 marzo 2013.

1.1 Funzioni della CSEA

Di seguito verranno illustrate, in estrema sintesi, le funzioni dell'Ente, soffermandosi sulle novità di rilievo intervenute nell'esercizio e rinviando, per una più approfondita descrizione, alle precedenti relazioni già depositate.

Nel corso degli anni le competenze della Cassa si sono considerevolmente ampliate², a seguito delle disposizioni dell'Arera e del Ministero dello sviluppo Economico (Mise).

La funzione principale della CSEA è la riscossione, dagli operatori dei settori dell'energia elettrica, del gas e dei servizi idrici, di corrispettivi tariffari accessori ai servizi erogati e presenti nelle bollette dei clienti finali, quali gli "oneri generali di sistema" e "ulteriori componenti", dei quali, nello specifico, l'Ente amministra i conti di gestione. Tali oneri, che si aggiungono alle ordinarie tariffe di distribuzione dell'energia e dell'acqua, sono destinati a obiettivi di interesse pubblico, quali la tutela dei consumatori svantaggiati, la promozione della ricerca di sistema, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia.

L'Ente, nel corso del tempo, ha ampliato la sua vocazione alla ricerca scientifica e all'equità sociale. Sotto il primo profilo, è stato istituito, ai sensi del decreto interministeriale 26 gennaio 2000, un Fondo per il finanziamento delle attività di ricerca e di sviluppo di interesse generale

² Ai sensi dell'art. 1, c. 5, dello statuto la Cassa, nel rispetto delle competenze e delle attività affidate agli altri soggetti istituzionali del settore energetico, svolge tutte le funzioni ed i compiti ad essa attribuiti dalla legge e dalle delibere dell'Autorità nell'ambito delle attività funzionali agli interessi generali da essa curati, a favore degli operatori nei settori dell'energia elettrica, del gas, del sistema idrico e dell'ambiente, offrendo anche servizi di tipo amministrativo, finanziario ed informatico. In particolare, la Cassa, a normativa vigente, svolge nei settori dell'energia elettrica, del gas, del sistema idrico ed ambientale: a. attività di accertamento, verificando la correttezza formale e di merito delle dichiarazioni trasmesse dagli operatori dei settori regolati ed esercitando i necessari poteri di controllo, anche tramite lo svolgimento di ispezioni; b. attività di esazione delle componenti tariffarie e degli oneri di sistema; c. attività istruttorie per la determinazione dei corrispettivi da erogare in esecuzione dei meccanismi regolatori; d. attività di erogazione di somme dovute a vario titolo; e. ulteriori attività rispetto a quelle riconducibili agli scopi statutari, eventualmente richieste dall'Autorità alla CSEA, quale soggetto ordinamentale funzionale ai poteri ed alle attività dell'Autorità stessa.

per il sistema elettrico nazionale; sotto il secondo aspetto, sono previste dall'art. 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in ciascun settore energetico (elettrico, gas e, da ultimo, idrico), delle agevolazioni tariffarie per i clienti domestici che versano in situazioni di disagio economico o fisico, finanziate con una componente tariffaria da applicare alle generalità delle utenze.

L'obiettivo solidaristico è stato ulteriormente rafforzato a seguito delle straordinarie esigenze di immediata disponibilità di risorse finanziarie nella fase di emergenza del Paese, per la diffusione del *virus* Covid-Sars 19. È stato, quindi, istituito un conto di gestione³ dedicato, con la dotazione fino a un miliardo, elevato a 1,5 miliardi con deliberazione Arera n. 95 del 2020, attingendo alle giacenze disponibili sugli altri conti di gestione CSEA, come da deliberazione dell'Arera n. 60 del 12 marzo 2020, ferma restando la regolare gestione dei pagamenti afferenti ai singoli conti di gestione.

L'Ente eroga, altresì, finanziamenti per la realizzazione di progetti a supporto delle associazioni dei consumatori, finalizzati all'assistenza e alla consulenza verso i clienti finali e alla conciliazione di controversie tra gli utenti e gli esercenti. Le erogazioni sono effettuate a valere su un fondo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, alimentato con l'ammontare delle sanzioni irrogate dall'Arera.

La Cassa gestisce, inoltre, il censimento e la gestione operativa delle agevolazioni dei soggetti a forte consumo di energia e le agevolazioni per le popolazioni colpite da eventi sismici. Inoltre, si occupa delle anticipazioni finanziarie in favore di Terna S.p.A., del Gestore dei mercati energetici - GME, dell'Acquirente Unico - AU S.p.A., della perequazione idrica, della raccolta di dati tecnici e patrimoniali per la determinazione delle tariffe di distribuzione elettrica per le imprese con meno di 25.000 clienti.

A seguito della riforma degli oneri generali di settore elettrico, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono stati poi rivisitati i compiti della Cassa in relazione all'attività di riscossione del relativo gettito.

Ai sensi dell'art. 1, comma 516, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, inoltre, è stato adottato un "Piano nazionale di interventi nel settore idrico", da realizzarsi tramite l'intervento dell'Arera, sentiti le regioni e gli enti locali interessati. L'Autorità deve trasmettere ai ministeri competenti

³ I conti di gestione sono "voci di bilancio relative ai conti bancari intestati alla CSEA in cui confluiscono le risorse raccolte e da cui sono prelevate le somme da erogare per le finalità definite da norme primarie o secondarie...", ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. f) del regolamento di amministrazione e contabilità.

l'elenco degli interventi necessari e urgenti, con specifica indicazione delle modalità e dei tempi di attuazione. Come disposto dall'art. 1, comma 520 della citata legge, l'Arera si può avvalere della CSEA sia ai fini di monitoraggio dell'attuazione degli interventi, sia per sostenere gli enti di governo d'ambito e gli altri soggetti responsabili della realizzazione degli interventi della sezione "acquedotti", per eventuali criticità nella loro programmazione e realizzazione.

L'art. 1, comma 155, della legge n. 145 del 2018 ha, poi, autorizzato la spesa di 100 milioni annui per il decennio 2019-2028, di cui 40 milioni annui per la sezione acquedotti, per una prima parte del piano.

A seguito dell'individuazione, da parte di Arera, degli interventi urgenti da attuare⁴, sono state disciplinate le modalità di erogazione delle risorse, prevedendo l'istituzione del "Conto per il finanziamento degli interventi del Piano nazionale, sez. acquedotti", di cui alla citata legge n. 205 del 2017, poi istituito con delibera del Commissario della CSEA del 27 novembre 2019. A valere su tale conto sono state successivamente erogate la quota di acconto e le successive per importi, rispettivamente, di euro 1.460.000 e 1.930.000.

Le varie funzioni dell'Ente sono svolte attraverso erogazioni a valere su 60 conti dedicati, oltre al conto corrente presso Poste Italiane per l'erogazione del "bonus gas", al conto presso la Banca d'Italia per il versamento delle somme al bilancio dello Stato, ai sensi delle normative sopra riportate e al suddetto conto "Covid".

La CSEA è stata inclusa nell'elenco ISTAT delle amministrazioni pubbliche sin dal 2007.

Di conseguenza è soggetta alle riduzioni previste dal decreto- legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e dal decreto -legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche, nonché dai decreti-legge 6 luglio 2012, n. 95 e 24 aprile 2014, n. 66.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato, il giorno 30 gennaio 2020, l'epidemia da Covid - 19 emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale, elevando successivamente la classificazione allo stato di pandemia. Conseguentemente, il Consiglio dei Ministri ha dichiarato, con deliberazione del 31 gennaio 2020, per sei mesi lo stato di emergenza, successivamente esteso al 31 gennaio 2021 con DPCM del 7 ottobre 2020 e

⁴ Con la deliberazione 23 ottobre 2019, n. 425.

successivamente prorogato al 31 dicembre 2021 e, allo stato di redazione della presente relazione, al 31 marzo 2022.

A partire dal gennaio 2020, a seguito della diffusione della pandemia, sono state adottate misure restrittive volte al contenimento della diffusione del virus da parte delle pubbliche autorità.

Oltre a riguardare lo svolgimento del lavoro del personale dell'Ente, per quanto appreso si dirà, l'impatto della pandemia e soprattutto delle misure limitative della libera circolazione di persone disposte per contenerla hanno causato una contrazione significativa dei consumi per la ridotta operatività delle filiere produttive e della chiusura delle attività non essenziali, con conseguente riduzione del gettito degli oneri generali di sistema e delle ulteriori componenti nel settore elettrico e gas. Per far fronte alle esigenze di immediata liquidità di alcune categorie produttive, come già accennato, l'ARERA, con l'art. 3 della deliberazione n. 60 del 16 marzo 2020 ha istituito, tra le altre misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica, un apposito conto Covid presso la CSEA. Tale conto ha la finalità di mitigare le conseguenze di disagio e criticità dovute alle procedure di sospensione per morosità dei clienti ed utenti finali dei settori elettrico, gas e idrico, a seguito della crisi economica conseguente alle chiusure delle attività produttive e di garantire la sostenibilità degli interventi in favore dei medesimi utenti domestici e non domestici.

L'ARERA, inoltre, con la delibera n. 75 del 17 marzo 2020, ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge n. 9 del 2020, ha dettato disposizioni urgenti in materia di servizio elettrico, gas, idrico e di gestione del ciclo integrato dei rifiuti per alcuni comuni lombardi colpiti dalla pandemia.

Successivamente, con la deliberazione 116 del 2 aprile 2020 e s.m.i., è intervenuta a sostegno degli operatori delle filiere elettrica e gas per le difficoltà finanziarie cui gli stessi sono andati incontro a causa dell'emergenza sanitaria in atto; in merito al versamento degli oneri generali di sistema, ha dunque previsto la facoltà, per i distributori di energia elettrica e del gas naturale, di versare a CSEA ed al Gestore dei servizi energetici - GSE- S.p.A., in luogo a quanto fatturato, una quota di gettito corrispondente a quanto effettivamente riscosso, comunque entro una certa soglia, per i mesi di fatturazione di marzo, aprile e maggio 2020. Il reintegro di quanto non versato a CSEA e GSE ai sensi della deliberazione 116/2020, disciplinato dalla deliberazione 248 del 30 giugno 2020, deve avvenire a partire dal mese di ottobre 2020 per il

settore elettrico e dicembre 2020 per il settore del gas naturale, alternativamente tramite un versamento *una tantum* o un piano di rateizzazione mensile di tre rate costanti.

In seguito, l'art. 30 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (c.d. Rilancio) ha previsto risparmi della spesa totale della bolletta elettrica per le imprese che, su tutto il territorio nazionale, hanno subito la chiusura o una riduzione del volume di affari a causa dell'emergenza sanitaria. È stato quindi previsto che, per i mesi di maggio, giugno e luglio 2020, l'Arera dispone, con propri provvedimenti, la riduzione della spesa sostenuta dai clienti elettrici connessi in bassa tensione diversi dagli usi domestici, con riferimento alle componenti fisse delle tariffe di distribuzione e misura e degli oneri generali di sistema. L'ammontare economico necessario alla compensazione della riduzione tariffaria è a carico del Bilancio dello Stato, con trasferimento delle risorse necessarie al Conto emergenza COVID-19.

In attuazione di tale normativa, Arera, con la deliberazione 16 maggio 2020 n. 190, ha provveduto ad azzerare la quota delle bollette relative alla potenza e ad applicare solo una quota fissa di importo ridotto.

Per quanto riguarda il settore rifiuti, al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali durante l'emergenza, l'Autorità, con la delibera n. 238 del 23 giugno 2020, ha previsto la facoltà per gli operatori di richiedere alla CSEA l'anticipazione dell'importo corrispondente al minor gettito derivante dall'applicazione dei fattori di correzione previsti dalla deliberazione 158 del 5 maggio 2020 per le utenze non domestiche soggette a sospensione dell'attività produttiva, da restituire in tre annualità (2021, 2022 e 2023). Inoltre, con la deliberazione n. 235 del 23 giugno 2020, l'Autorità ha adottato un insieme di misure urgenti per il settore idrico, al fine di mitigare, con l'introduzione di alcuni elementi di flessibilità, gli effetti dell'emergenza da Covid-19 sull'equilibrio economico e finanziario delle gestioni del servizio idrico integrato. Le misure hanno garantito la continuità dei servizi essenziali, creando le condizioni per il rilancio della spesa per investimenti.

Infine, con la deliberazione n. 311 del 4 agosto 2020, l'Arera ha previsto le compensazioni ai distributori elettrici per i minori incassi dei servizi di distribuzione e misura derivanti dalle agevolazioni ai clienti finali ai sensi della citata deliberazione n. 190 del 2020.

Riassuntivamente, mentre la maggior parte delle misure si traduce in mere anticipazioni in favore delle imprese, che dovranno quindi restituirle, quelle previste dalle delibere 190 e 311 del 2020 sono a carico dello Stato, ai sensi del citato decreto-legge n. 34 del 2020.

Di conseguenza, la CSEA gestisce le seguenti funzioni, a valere sul “Conto emergenza Covid - 19” e legate all'emergenza sanitaria:

a) misure finanziarie a sostegno degli esercenti l'attività di vendita per il settore elettrico e gas e dei gestori del sistema idrico integrato. In particolare, nei casi di comprovata criticità finanziaria, i gestori e gli esercenti la vendita potranno chiedere alla CSEA l'anticipazione degli importi per i quali è stata statuita la sospensione dei pagamenti⁵;

b) misure per la copertura dell'esposizione finanziaria dei gestori del servizio di gestione integrata dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, causata dalle minori entrate tariffarie derivanti dall'applicazione dei fattori di correzione a riduzione della quota variabile della tariffa a carico dei clienti non domestici interessati dalla sospensione obbligatoria o volontaria delle attività, adottate con la deliberazione 5 maggio 2020, n. 158. L'Arera, con la successiva delibera 23 giugno 2020, n. 238 e s.m.i., ha introdotto la possibilità di richiedere alla CSEA un'anticipazione finanziaria per l'anno 2020 da restituire in tre annualità (2021, 2022 e 2023);

c) misure urgenti nel servizio idrico integrato: l'Ente di governo d'ambito – in accordo con il pertinente gestore e a fronte di comprovate criticità finanziarie della gestione – può formulare motivata istanza alla CSEA, informandone l'Autorità, di anticipazioni finanziarie per il 2020 per il rinvio di eventuali incrementi del moltiplicatore tariffario⁶. La restituzione delle anticipazioni alla CSEA è prevista entro il 30 giugno 2022 secondo un piano di rateizzazione definito dall'Ente, sentita l'ARERA;

d) la compensazione alle imprese distributrici di energia elettrica dei minori incassi di cui alla deliberazione 311 del 2020 dell'Arera. A seguito della verifica dei minori incassi, come

⁵ Il concetto di criticità finanziaria è definito dagli artt. 4.2 e 6.2 della delibera n. 75/2020 dell'ARERA e sussiste laddove l'importo delle fatture emesse nel periodo compreso dal 1° marzo 2019 al 29 febbraio 2020, nei confronti dei clienti beneficiari della sospensione dei termini di pagamento, rappresenti oltre il 3% dell'importo delle fatture emesse nei confronti della totalità dei clienti serviti nel medesimo periodo.

In ogni caso, l'ARERA ha previsto fin d'ora che tutti gli operatori dovranno versare gli importi anticipati da CSEA, e non ancora restituiti, anche se non riscossi dai clienti finali, entro il 30 giugno 2021.

⁶ L'anticipazione finanziaria è subordinata all'assenza di situazioni di scioglimento o liquidazione dell'ente, di procedure concorsuali o accordi di ristrutturazione dei debiti ai sensi della legge fallimentare di cui al r.d. 16 marzo 1942, n. 267 e all'ottemperanza agli obblighi di predisposizione tariffaria.

definiti dalla suddetta delibera, gli esercenti l'attività di vendita hanno facoltà di trasmettere alla CSEA i dati utili alla determinazione degli importi da compensare.

In relazione alle misure adottate dal Governo e disposte dall'Arera, la CSEA ha riferito che, durante l'esercizio in esame, ha provveduto alla pubblicazione sul proprio sito *internet* delle istruzioni operative per l'invio della documentazione da parte degli operatori; ha acquisito quanto documentato dagli istanti; ha svolto l'istruttoria per la determinazione degli importi dovuti e ha infine dato atto di eventuali pagamenti dei clienti finali.

A seconda delle scadenze sopra indicate, la CSEA deve poi provvedere alla verifica della correttezza dei pagamenti rateali, maggiorati degli interessi pari a quelli praticati all'Ente dai propri istituti bancari cassieri sulle proprie giacenze liquide.

L'Ente ha riferito che, nell'esercizio in esame, il conto Covid ha avuto movimentazioni per circa 670 milioni, che hanno trovato copertura nel versamento di 600 milioni da parte dello Stato, ai sensi del citato decreto-legge n. 34 del 2020, nel novembre 2020, mentre 75 milioni sono stati restituiti dalle imprese. Sempre secondo l'Ente, il conto rimane deficitario per 0,73 milioni, che saranno restituiti dalle imprese beneficiarie in tre rate annuali entro il 2023.

2. ORGANI

Sono organi della CSEA, ai sensi dell'art. 2 dello statuto, il Presidente, il Comitato di gestione e il Collegio dei revisori.

Il Presidente ha la legale rappresentanza della CSEA e sovrintende al suo funzionamento, convoca e presiede il Comitato di gestione (art. 3.1, dello statuto). Il Presidente è nominato per un triennio dall'Arera, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze (nel prosieguo anche Mef) ed è scelto fra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza in una o più tra le seguenti materie: economia, diritto, contabilità e finanza, energia, servizi idrici, ambiente (art. 4.1 dello Statuto). Ai sensi dell'art. 3, comma 2, dello Statuto, nel caso di assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni sono assunte temporaneamente dal componente del Comitato di gestione con maggiore anzianità nell'ufficio ovvero, in caso di pari anzianità, dal più anziano per età.

Il Presidente, nominato il 14 marzo 2016 con deliberazione Arera n. 105 e che avrebbe raggiunto la scadenza del suo mandato in data 3 aprile 2019, ha rassegnato le dimissioni in data 19 ottobre 2018, contemporaneamente a uno dei componenti del Comitato di gestione.

In applicazione dell'art. 6.3 dello statuto⁷, l'Autorità, per assicurare lo svolgimento delle attività della Cassa, con deliberazione n. 575 del 13 novembre 2018, ha nominato un Commissario. Tale organo è rimasto in carica per tutto l'esercizio 2019 e fino al 18 maggio 2020; a seguito della delibera dell'Arera n. 159 del 5 maggio 2020 si è insediato il nuovo Comitato di gestione e con esso, il nuovo Presidente.

Il Comitato di gestione ha poteri di programmazione e di indirizzo ed esercita tutte le funzioni della Cassa che non siano attribuite dallo statuto ad altri organi. È composto dal Presidente e da altri due componenti, nominati per un triennio dall'Autorità, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Collegio dei revisori è composto dal Presidente, da due componenti effettivi e da due supplenti nominati, per un triennio, con decreto del Mef d'intesa con l'Arera (art. 5.1 dello statuto). I componenti sono scelti tra gli iscritti al registro dei revisori legali o tra i dirigenti del

⁷ Qualora cessi dalla carica il Presidente o un componente, l'Autorità, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, procede alla sua sostituzione. Nel caso di contemporanea vacanza di almeno due dei componenti del Comitato di gestione, l'Autorità, per assicurare lo svolgimento delle attività della Cassa, procede tempestivamente alla nomina di un Commissario e, ai sensi del precedente art. 4, comma 1, procede alla nomina di un nuovo Comitato di gestione.

Ministero dell'economia e delle finanze o di pubbliche amministrazioni operanti nei settori attinenti a quello di attività della Cassa (art. 5.3 dello statuto).

Il Collegio dei revisori in carica nell'esercizio in esame è stato nominato con decreto del Mef del 22 gennaio 2018, per un triennio⁸. I revisori svolgono le funzioni dei sindaci delle società per azioni secondo le disposizioni del codice civile, in quanto compatibili con la particolarità dell'ordinamento e del funzionamento della CSEA, nonché i compiti previsti dall'art. 20, del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123 (art. 5.2 dello statuto).

Nel corso del 2020 si sono tenute 5 riunioni commissariali e 18 del Comitato di gestione con l'intervento, *ratione temporis*, del Commissario o del Comitato di gestione, del Direttore generale, del Collegio dei revisori, dai responsabili delle aree di volta in volta interessati alle erogazioni, con la presenza del magistrato delegato della Corte dei conti. Il Collegio dei revisori ha tenuto 6 riunioni. Tale ultimo organo, ai sensi degli artt. 2403 cc. 1 e 4 c.c., e art. 20 d.lgs. 30 giugno 2011, n. 123, oltre alla verifica di cassa, ha riferito di aver controllato la pubblicazione, la completezza, l'aggiornamento e l'apertura del formato dei documenti, dati e informazioni di cui all'allegato 2.2. - Griglia di rilevazione di cui alla delibera dell'ANAC n. 213 del 4 marzo 2020. Ha inoltre dato conto di ulteriori verifiche a campione, sulla sezione consulenti e collaboratori (campione costituito da due consulenti per ogni anno dal 2017 al 2020), sulla sezione altri contenuti/prevenzione della corruzione, sulla sezione altri contenuti/accesso civico. L'Ente ha riferito che le suddette verifiche hanno avuto esito positivo.

Il Collegio dei revisori ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio per l'esercizio 2020, raccomandando all'Ente di proseguire e potenziare la politica di riduzione della tempistica dei pagamenti, comunque inferiore ai trenta giorni previsti dal d. lgs. 8 giugno 2001, n. n. 231, come modificato dal d. lgs. 9 novembre 2012, n. 192.

Compensi per gli organi

Nell'esercizio in esame, come riportato nella tabella seguente, l'andamento dei compensi ha risentito della nomina del nuovo Presidente e dei componenti del nuovo Comitato di gestione,

⁸ Alla scadenza, è stato nominato, nel corso dell'esercizio 2021, il nuovo Collegio attualmente in carica con decreto del Mef del 23 marzo 2021.

avvenuta con delibera dell'Arera n. 159 del 5 maggio 2020, ed insediatosi effettivamente il 18 maggio 2020.

Tabella 1 - Compensi erogati per gli organi

Organi	2019	2020	Var. ass.
Presidente/ Commissario	61.815,55	11.218,53	-50.597,02
Comitato di gestione			
Componente		30.133,84	30.133,84
Componente		25.976,92	25.976,92
Totale	61.815,55	67.329,29	5.513,74
Collegio dei revisori			
Presidente	24.300,00	24.300,00	0,00
Componente	23.488,67	23.483,16	-5,51
Componente (2018)	20.250,00	20.250,00	0,00
Totale	68.038,67	68.033,16	-5,51
Totale	129.854,22	135.362,45	5.508,23
Organismo di Vigilanza			
Presidente	9.112,80	11.793,83	2.681
Componente	5.804,00	11.606,04	5.802
Componente	0,00	0,00	0
Totale	14.916,80	23.399,87	8.483
Totale generale	144.771,02	158.762,32	13.991

Fonte: dati CSEA elaborazione C.d.c.

Il totale degli emolumenti erogati per gli organi di amministrazione e di controllo, nonché per l'Oiv, come indicato nel conto economico, ammonta, nel 2020, a euro 158.762,32 in aumento del 9,66 per cento rispetto all'esercizio precedente in cui risultava pari a euro 144.771,02. In particolare, nel 2019, sono stati corrisposti al Commissario, dipendente dell'Arera, euro 61.815,55, di cui 15.687,38 a titolo di compenso erogato dalla CSEA come rimborso ad Arera, secondo quanto previsto dalla delibera Arera del 13 novembre 2018 n. 575, che aveva stabilito il mantenimento nei ruoli dell'Autorità, ed ai sensi delle comunicazioni dell'Autorità del 14 febbraio 2019 e del 19 dicembre 2019, nonché euro 46.128,17 come rimborso spese legate ad attività di servizio, erogato dall'Ente a proprio carico.

Per quanto riguarda il Presidente, individuato nella persona del precedente Commissario, l'Arera, con la citata delibera n. 159 del 5 maggio 2020, ne ha previsto la collocazione in posizione di fuori ruolo, con conseguente cessazione della titolarità di tutte le funzioni e incarichi, anche di carattere fiduciario. L'onere del trattamento economico è rimasto a carico dell'Autorità, come previsto in delibera, "in forza della legislazione generale di riferimento per

detta tipologia di incarico come precisato nel parere reso dagli esperti⁹. La CSEA non ha versato alcuna somma a titolo di compenso; ha provveduto invece al rimborso delle spese legate all'espletamento dell'incarico.

Il totale dei rimborsi spese per il Commissario ed il Presidente è pari ad euro 11.218,53 (di cui euro 10.414,85 relativi all'espletamento, dal primo gennaio al 17 maggio, dell'incarico del Commissario ed euro 803,68 per l'incarico di Presidente per il periodo: 18 maggio 2020 - 31 dicembre 2020).

Nel 2020 le spese per il Comitato di gestione aumentano dell'8,92 per cento con un importo pari a euro 67.329,29; quest'ultimo è composto dal compenso dei due componenti del comitato di cui uno è pari a euro 25.976,92, l'altro pari a euro 30.133,84¹⁰, nonché dal compenso del Presidente.

Il compenso erogato al Presidente del Collegio dei revisori è pari a euro 24.300 annui e quello dei componenti a euro 23.483 e euro 20.250. Non risultano erogati rimborsi spese per i componenti del Collegio.

I compensi per i membri esterni dell'Organismo di vigilanza sono compresi nell'importo relativo alla voce B7/d "Compensi ad organi di amministrazione e di controllo" del Conto economico, sebbene tale Organismo non sia propriamente un organo dell'Ente.

Il totale delle spese dei tre membri dell'Odv aumenta del 57 per cento, passando da euro 14.917 del 2019 a 23.400 del 2020. La retribuzione del Presidente aumenta del 29,42 per cento (euro 11.794 euro nel 2020 a fronte dei 9.113 del 2019), mentre quella di uno dei componenti raddoppia, da euro 5.804 a 11.606. Tale aumento, peraltro, è spiegabile in relazione alla circostanza che nel 2019 l'organo ha operato per sei mesi, essendo stato nominato con decorrenza 1° luglio 2019. Per il terzo componente, dipendente dell'Ente, come da delibera commissariale del 28 maggio 2019 non è previsto alcun compenso perché già Responsabile dell'area *audit* della CSEA.

⁹ Nel suddetto parere, è stata esclusa qualsiasi ragione di incompatibilità, anche avuto riguardo, tra le altre normative ivi indicate, al disposto degli artt. 1, c. 2, lett. a) e 9, comma 1, del d. lgs. 8 aprile 2019 n. 39, che riguarda enti di diritto privato e non quelli di diritto pubblico, come la CSEA.

¹⁰ Importo indicato al lordo dei contributi INPS pari a euro 4.156,92 (25.976,92 + 4.156,92 = 30.133,84)

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E PERSONALE

Il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Ente prevede che la Cassa si avvalga di un Direttore generale, nominato dal Comitato di gestione, con l'approvazione dell'Arera, per un periodo non superiore a cinque anni.

Il Direttore generale è responsabile del funzionamento dell'Ente ed è preposto alla direzione e al controllo delle attività degli uffici della CSEA. Esercita, inoltre, i poteri di spesa ai sensi dell'art. 4.2 del Regolamento.

Il Direttore generale, nominato per un triennio con delibera del Comitato di gestione dell'11 maggio 2018, approvata dall'ARERA il 1° giugno 2018, data di decorrenza dell'incarico, si è dimesso il 16 luglio 2019 con decorrenza dal 1° novembre successivo. È stato poi nominato, con delibera del Comitato di gestione del 25 ottobre 2019, approvata dall'Arera il 29 ottobre 2019, un nuovo Direttore generale il quale, a sua volta, si è dimesso in data 17 luglio del 2020 con decorrenza dal 1° ottobre successivo. Per il periodo in cui ha ricoperto la carica, riferito all'esercizio in esame, ha percepito una retribuzione pari a euro 22.034,98 lordi. Nella seduta del Comitato di gestione in data 7 agosto 2020 è stato deliberato un avviso pubblico per la selezione del nuovo Direttore generale, con termine per le candidature al 9 settembre 2020. Attualmente, il Direttore generale, nominato con delibera del Comitato di gestione del 30 settembre 2020, approvata dall'Arera il successivo 20 ottobre, percepisce, da contratto, un compenso lordo annuo di euro 160.000, oltre ad un importo di euro 40.000 annui collegato al conseguimento degli obiettivi; per il periodo relativo all'esercizio in esame, ha percepito euro 145.666,75 lordi ¹¹.

Il Direttore nominato all'esito della procedura pubblica è un dirigente di ruolo presso l'Arera, ente vigilante della CSEA, ove ricopriva il ruolo di responsabile dell'Unità trasparenza e *accountability*. In ordine alla sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi tra la posizione ricoperta e la nuova funzione, è stato rivolto, dall'Ente, uno specifico quesito al proprio Garante del codice etico, il quale, nei limiti delle proprie competenze, ha escluso profili di conflitto.

¹¹L'Ente ha specificato che al Direttore generale, dal 1° gennaio 2020 al 30 settembre 2020, sono state pagate le spese effettuate per attività istituzionali di servizio nell'anno pari a euro 502,40. Al successivo Direttore generale, dal 23 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020, non sono stati riconosciuti rimborsi.

In ottemperanza a quanto espresso dal suddetto parere, il dirigente generale è stato posto in posizione di fuori ruolo presso l'Arera, con cessazione delle funzioni e degli incarichi a decorrere dal 23 ottobre 2020 con delibera dell'Arera n. 401 del 20 ottobre 2020.

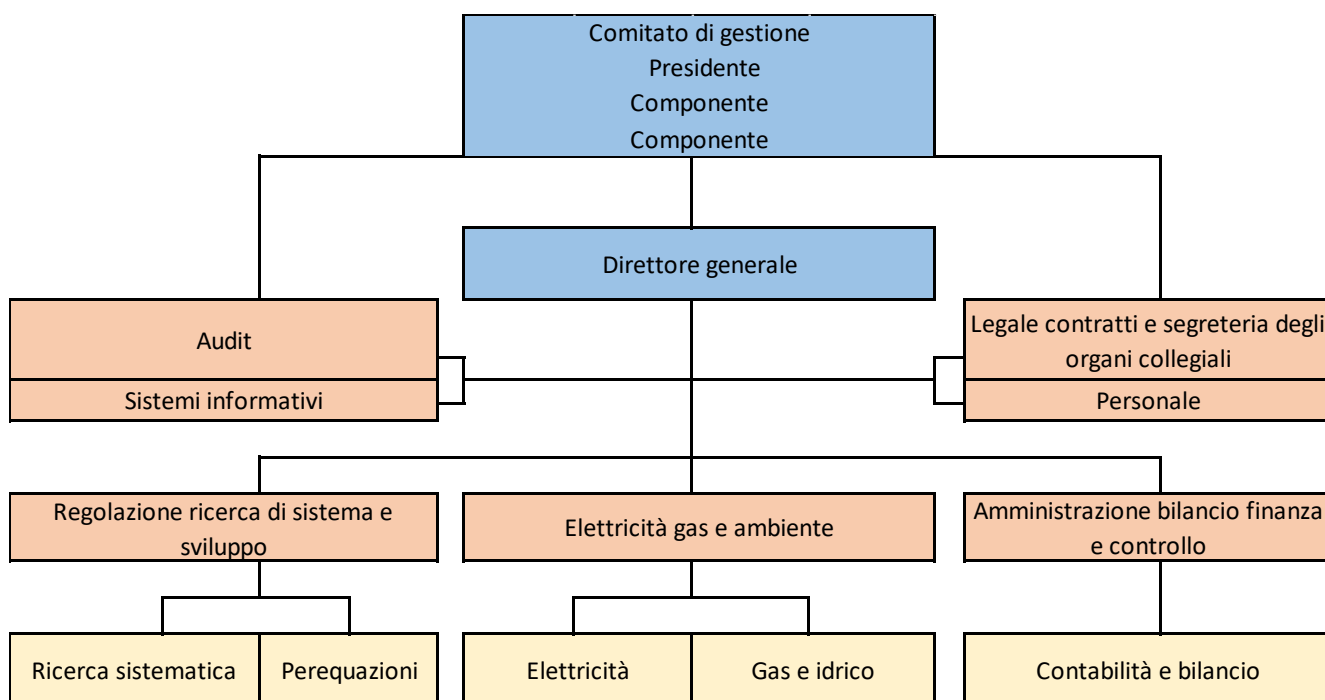
Con deliberazione del 23 novembre 2017 l'Arera ha inoltre approvato, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del regolamento di organizzazione e funzionamento della CSEA, la nuova organizzazione degli uffici di quest'ultima, assunta con deliberazione del Comitato di gestione del 25-26 settembre 2017 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2020, la struttura della Cassa era organizzata in sette Aree: Audit (con funzione di supporto del Direttore generale e dell'organo di indirizzo politico con competenza sui controlli interni); Legale, contratti e segreteria degli organi collegiali; Sistemi informativi; Personale; Regolazione ricerca di sistema e sviluppo; Elettricità, gas, ambiente e amministrazione; Bilancio, finanza e controllo (unità organizzative di primo livello).

Le suddette Aree sono ulteriormente articolate in cinque uffici: Ricerca di sistema, dipendente dalla Regolazione, ricerca di sistema e sviluppo; Perequazioni, elettricità, gas e idrico, dipendente dall'Area elettricità, gas e ambiente e amministrazione; Contabilità e bilancio, dipendente dall'Area bilancio, finanza e controllo.

Con la nuova organizzazione sono state individuate una nuova area tecnico-operativa con riferimento anche alla vocazione ambientale della CSEA, atteso l'ampliamento delle competenze dell'Ente anche al settore dei rifiuti, e un'area dedicata alla "Regolazione, ricerca di sistema e sviluppo" con il compito di curare sia la ricerca di sistema sia le nuove attività, al fine di promuovere il ruolo della CSEA presso l'Autorità e presso le altre istituzioni, nonché presso gli operatori del settore e i *media*.

Tabella 2 - Organizzazione al 1° gennaio 2020



I controlli interni sono svolti dall'area Audit, a supporto del Direttore generale, mentre il controllo di gestione è affidato all'area Amministrazione, bilancio, finanza e controllo.

Come stabilito dall'art. 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dai Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) adottati dall'ANAC, la CSEA, con delibera del Comitato di gestione in data 29 gennaio 2018, ha approvato un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) relativo al periodo 2018-2020, con il compito di valutare il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirlo. Con successiva delibera del Comitato di gestione del 27 giugno 2018 è stato nominato il nuovo responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato nel Direttore generale. A seguito delle dimissioni del Direttore generale in data 27 novembre 2019, il Commissario, con delibera n. 7, ha nominato il nuovo Direttore generale quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ("RPCT").

Il Piano è stato aggiornato nel corso del 2018 e, con delibera commissariale del 25 gennaio del 2019, è stato adottato il PTPCT per il triennio 2019-2021, tenendo conto delle novità normative intervenute, con particolare riferimento alle nuove Linee guida approvate dall'ANAC, con

delibera dell'8 novembre del 2017 e al Piano nazionale anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera del 21 novembre 2018.

Per la redazione del Piano 2020-2022, secondo quanto riferito dall'Ente, sono state tenute altresì presenti le recenti indicazioni dell'ANAC di cui all'allegato 1 dello Schema di Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019-2021, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

Nel 2019 la CSEA ha adottato, con decorrenza dal 1° luglio dello stesso anno, il Modello di gestione e controllo ("MOG") ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

In previsione di tale determinazione, nella riunione commissariale del 28 maggio 2019 è stato nominato, con decreto del Commissario, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b) del decreto legislativo n. 231 del 2001, l'Organismo di vigilanza (Odv) per il periodo 1° luglio 2019/31 dicembre 2020, composto da un membro esterno, scelto per la particolare competenza in materia di *risk management* e modelli di organizzazione ai sensi del citato decreto legislativo n. 231 del 2001, dal responsabile dell'Area Audit e da un membro del Collegio dei revisori in carica. L'OdV ha poteri autonomi di iniziativa e controllo nonché di vigilanza, in autonomia, sull'efficacia e adeguatezza del MOG, in relazione alla struttura dell'Ente e all'effettiva capacità dello stesso di prevenire la commissione dei reati; sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte degli organi collegiali, dei dipendenti e dei collaboratori dell'Ente, nonché sull'aggiornamento e sulla diffusione del MOG. All'atto dell'insediamento dell'OdV, è stato approvato il piano di lavoro che prevede periodiche verifiche sulle aree di rischio, anche in base a eventuali segnalazioni ricevute. L'Ente ha riferito di aver dedicato particolare attenzione alla formazione dei dipendenti, con riguardo alle aree di rischio di commissione dei reati previsti dal decreto legislativo n. 231 del 2001.

Con delibera del Comitato di gestione del 28 luglio 2020 sono state approvate le modifiche al MOG conseguenti all'aggiornamento normativo della legge n. 231 del 2001.

L'Ente ha dato conto del fatto che, nel corso del 2020, a seguito della situazione di emergenza epidemiologica legata alla pandemia da Covid - Sars 19, l'OdV e i vertici dell'Ente si sono raccordati per verificare l'adeguatezza del MOG e dei relativi sistemi e procedure per far fronte ai rischi connessi, inclusi gli obblighi del datore di lavoro per l'implementazione delle misure di sicurezza nell'ambito del lavoro agile.

Nella relazione sulla gestione allegata al bilancio 2020 l'Ente ha riferito che, al fine di migliorare la qualità dei dati, nel corso dell'anno 2021, è stato programmato l'aggiornamento e implementazione dell'attuale sito istituzionale della CSEA, con l'obiettivo di accrescere la capacità informativa dell'Ente grazie a modalità di comunicazione più efficaci e ad una migliore fruizione da parte dell'utenza, di offrire meccanismi di aggiornamento e gestione dei contenuti in modo più agevole che comprenderà anche la sezione "Amministrazione Trasparente", al fine di garantirne la conformità alla normativa vigente e alle linee guida in materia, nonché i tempestivi aggiornamenti successivi. Infine, in attuazione delle previsioni di cui alla citata legge n. 190 del 2012 e alla legge 30 novembre 2017, n. 179, è stato dato atto dell'implementazione della Piattaforma informatica per la ricezione e gestione delle segnalazioni in ambito corruzione, cd. *whistleblowing*, a favore dei dipendenti dell'Ente, per agevolare l'emersione di eventuali condotte illecite, nel rispetto dei principi di sicurezza e di garanzia di riservatezza del segnalante e del contenuto delle segnalazioni.

3.1 Personale

L'organico del personale è fissato in 60 unità, escluso il Direttore generale, secondo quanto stabilito dall'art. 1, comma 670, della legge n. 208 del 2015, recepito nel regolamento di organizzazione e funzionamento¹².

Il personale in servizio, fino all'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2016, era interamente distaccato da società pubbliche (Gestore dei servizi energetici - GSE- S.p.A., Acquirente Unico - AU S.p.A., Società di gestione impianti nucleari - Sogin S.p.A.).

Nel corso del 2019 si è provveduto all'assegnazione delle responsabilità delle unità organizzative di I e II livello, con il completamento del piano delle assunzioni. È stata quindi aggiornata la consistenza dell'organico, avviando procedure di selezione pubblica, per titoli ed esami, finalizzate alla copertura del fabbisogno di organico. È stato riconosciuto un titolo preferenziale, ma non essenziale, ai candidati che avevano prestato servizio presso la Cassa per un periodo di almeno dodici mesi antecedente alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della candidatura.

Nel corso degli esercizi 2018 e 2019 si è completata la definizione dei rapporti con il personale distaccato da altre società pubbliche (Gestore dei servizi energetici - G.S.E- S.p.A., Acquirente Unico - AU S.p.A., Società di gestione impianti nucleari - Sogin S.p.A.). Nella precedente relazione, cui si rinvia, è stato dato conto delle procedure seguite.

La consistenza del personale, alla data del 31 dicembre 2020, era di 53 dipendenti, compresi i lavoratori in precedenza distaccati e tenendo conto dell'art. 1 della legge n. 68 del 1999 in materia di lavoratori diversamente abili, con diminuzione di un'unità rispetto al precedente esercizio.

Al 31 dicembre 2020, inoltre, l'Ente si è avvalso di 4 collaboratori assunti con contratto di somministrazione di lavoro a tempo determinato.

Il personale, ai sensi dell'art. 21 del c.c.n.l. del Comparto elettrico, è diviso in due gruppi (Gruppo "A" e Gruppo "B"), mentre la disciplina dei quadri è regolata dal successivo art. 22.

¹² Con D.M. 4 febbraio 2021, recante "Approvazione dell'adeguamento della dotazione organica della Cassa per i servizi energetici e ambientali", in attuazione dell'art. 1, c. 520, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018/2020), è stato modificato l'art. 3, c. 1, del regolamento di organizzazione e funzionamento della CSEA, aumentando la dotazione organica dell'ente a novanta unità, di cui cinque appartenenti al ruolo dirigenziale, oltre al direttore generale. Tale modifica è stata autorizzata nei limiti delle disponibilità di bilancio della CSEA.

A seguito di tale modifica, nel corso del 2021 si è proceduto all'adeguamento organizzativo e strutturale dell'Ente.

Vi sono, anche ulteriori categorie (categorie “AS Superiore – ASS; BS Superiore “BSS”) in relazione a funzioni direttive di particolare importanza, o per la loro ampiezza e natura o per la rilevante dimensione dell’unità di riferimento, per la struttura aziendale, ovvero per il contenuto specialistico delle suddette mansioni. Nel Gruppo A è prevista anche una ulteriore classificazione dei dipendenti che hanno anche facoltà di rappresentanza dell’Azienda e di sovrintendenza e coordinamento di altri lavoratori, nonché contenuto specialistico delle mansioni particolarmente elevato.

I gruppi A e B comprendono complessivamente 39 dipendenti sia nel 2019 sia nel 2020. I quadri, a loro volta, disciplinati dall’art. 22 del contratto, si dividono in tre sottogruppi a seconda dei livelli di responsabilità rivestiti e contano complessivamente 14 unità a fronte delle 15 unità del 2019. Il Direttore generale è computato al di fuori dell’organico dei dipendenti, trattandosi di dirigente a tempo determinato e il cui trattamento retributivo è disciplinato dal c.c.n.l. Dirigenti.

Nella seguente tabella viene sintetizzato quanto su esposto.

Tabella 3 - Consistenza del personale della CSEA suddivisa per livelli contrattuali e qualifiche

Livelli		2019	2020	Var.ass.
QSL	Esperto con particolare responsabilità ed autonomia	1	1	0
QS	Esperto con particolare responsabilità ed autonomia	6	5	-1
Q	Esperto	8	8	0
ASS	Tecnico specialista esperto con compiti di maggior rilievo	5	6	1
AS		2	3	1
A1S	Tecnico specialista esperto	5	12	7
A1	Tecnico specialista	24	16	-8
BSS	Assistente con compiti di maggior rilievo	2	1	-1
BS	Assistente	1	1	0
totale		54	53	-1

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati CSEA. La consistenza dell’organico non ricomprende i lavoratori distaccati e il Direttore generale

L’Ente ha riferito di non aver predisposto una pianta organica, suddivisa per livelli contrattuali e qualifiche per valutare la consistenza effettiva del personale; ha riferito, inoltre, che le qualità e le caratteristiche del personale da assumere per completare la copertura dei livelli e delle

qualifiche (60 unità previste per il 2020 da portare a 90 nel 2021) deriva da quanto stabilito nel piano triennale dei fabbisogni di personale (PTFP).

Al 31 dicembre 2020 la voce “costi per il personale” ammonta a 4.697.285 euro (costi per il personale proprio pari a euro 4.506.173 e per il personale distaccato e interinale pari a euro 191.112).

Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi.

Tabella 4 - Costi per il personale

	2019	2020	Var.ass.	Inc. %	
				2019	2020
Salari e stipendi*	3.216.766	3.266.738	49.972	64,89	69,55
Oneri sociali	742.825	745.967	3.142	14,98	15,88
Trattamenti di fine rapporto	65.688	18.447	-47.241	1,32	0,39
Trattamento di quiescenza e simili	166.160	206.839	40.679	3,35	4,40
Altri costi	243.012	268.182	25.170	4,90	5,71
Totale costo personale proprio	4.434.451	4.506.173	71.722		
Costi del personale distaccato e interinale	523.188	191.112	-332.076	10,55	4,07
Costo complessivo	4.957.639	4.697.285	-260.354	100,00	100,00
Numero dipendenti	54	53	-1		
Costo unitario medio	91.808	88.628	-3.180		

Fonte: dati CSEA elaborazione C.d.c.

*La voce comprende gli emolumenti per il Direttore generale.

Nonostante l’implementazione del piano delle assunzioni, dal 2019 al 2020 il personale in servizio, aumentato di tre unità nel precedente esercizio, è diminuito da 54 a 53 dipendenti, mentre i costi, globalmente considerati e ricomprendenti anche gli emolumenti corrisposti al Direttore generale, sono aumentati di 71.722 euro. L’aumento del costo per il personale dipendente dell’Ente (da euro 4.434.451 a 4.506.173) è stato bilanciato dalla diminuzione del 63,47 per cento (euro 332.076 in valore assoluto) dei costi per il personale distaccato e interinale (da euro 523.188 a 191.112).

Nell’esercizio 2020 vi è stata la riduzione delle erogazioni del trattamento di fine rapporto per euro 47.241, un lieve aumento degli oneri sociali, pari a euro 3.142, mentre è cresciuto l’importo per la corresponsione del trattamento di quiescenza (da euro 166.160 a 206.839) a seguito delle dimissioni di alcuni dipendenti e di rientri del personale distaccato presso le società distaccanti. Il costo unitario medio diminuisce del 3,46 per cento (da euro 91.808 a 88.628), a causa della diminuzione dei dipendenti in servizio.

Ai sensi del richiamato art. 1, comma 670, della legge di Stabilità 2016 che, come detto, a far data dall'entrata in vigore della legge, 1° gennaio 2016, ha disposto la trasformazione della CCSE in ente pubblico economico, *“il rapporto di lavoro del personale dipendente della CSEA è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva di settore”*. Tale disciplina è stata ripresa da analoga previsione nell'art. 1, comma 4, dello Statuto della CSEA, che specifica che detto rapporto è disciplinato *dalle norme che regolano il rapporto di lavoro privato e dalla contrattazione collettiva del settore elettrico*.

L'Ente garantisce al proprio personale dipendente lo stesso trattamento economico e normativo già goduto dai dipendenti del GSE distaccati presso la Cassa. La decisione è stata motivata per non rendere svantaggioso l'eventuale passaggio in CSEA del personale distaccato dal GSE che, vincitore di apposita selezione pubblica, avesse optato per l'assunzione nel nuovo Ente.

E' stata al riguardo richiamata la legge che ha trasformato la Cassa conguaglio per il settore elettrico in ente pubblico economico, per la quale occorre *“consolidare le specifiche esperienze professionali maturate all'interno dell'ente e non agevolmente acquisibili all'esterno”*, riconoscendo un titolo preferenziale al *“servizio prestato presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico per un periodo di almeno dodici mesi antecedente alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della candidatura”*.

Come già accennato, il contratto collettivo nazionale di lavoro applicato ai dipendenti dell'Ente è quello del comparto elettrico, rinnovato in data 9 ottobre 2019 con decorrenza 1° gennaio 2019 e scadenza al 31 dicembre 2021, ai sensi dell'art. 1, c. 670, della citata legge di stabilità per il 2016 e dell'art. 1, c. 4, dello statuto, nonostante si tratti di ente pubblico economico che non svolge attività produttiva.

Ai sensi dell'art. 1 del suddetto Ccnl, lo stesso, infatti, *“si applica alle imprese che svolgono attività di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e vendita di energia elettrica, produzione e fornitura del servizio calore, efficienza energetica, servizi commerciali di assistenza ai clienti, esercizio/manutenzione/smantellamento centrali elettroneucleari e attività connesse e alle società di ingegneria costituite da imprese del settore”*.

Provvedimenti adottati a seguito della diffusione della pandemia.

In data 9 marzo 2020, stante la situazione di emergenza epidemiologica nazionale dovuta alla diffusione del Covid 19, tutto il personale della CSEA è stato collocato in *smart working*¹³. Il ricorso al lavoro agile in CSEA è, pertanto, avvenuto, come previsto dalla normativa emergenziale, in assenza di accordi individuali di adesione volontaria a questa particolare modalità di lavoro e con connotati di obbligatorietà per tutto il personale dipendente. Solo a decorrere dal 24 giugno 2020 è stata data la facoltà ai lavoratori di rientrare in sede su turnazione (alternanza al 50 per cento su turni di 15 giorni) preventivamente autorizzata dal Direttore generale, rimanendo, tuttavia, lo *smart working* la modalità privilegiata di svolgimento della prestazione lavorativa, anche in considerazione della particolare conformazione dei locali della sede che, secondo l'Ente, non assicurava il pieno rispetto del distanziamento e delle misure di prevenzione previste dal Protocollo Covid - 19. Il decreto-legge 7 ottobre 2020 n 125, modificando il precedente d.l. 30 luglio 2020, n. 83, ha poi prorogato al 30 dicembre 2020 i termini delle disposizioni di cui all'allegato 1 e, quindi, anche quelle del punto 32 di detto allegato in ordine allo *smart working* come forma di lavoro preferenziale, se non ordinaria, nel rapporto di lavoro.

La legge 22 maggio 2017 n. 81 prevede che il lavoratore in lavoro agile ha diritto a un "trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato" (art.20, comma 1); non risultano successive e diverse disposizioni normative rispetto alla richiamata circolare della Funzione Pubblica per il pubblico impiego in ordine allo "*smart working* emergenziale".

Nella relazione sulla gestione propedeutica al bilancio 2020 si dà atto del collocamento del personale in regime di lavoro agile a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-Sars - 19, con conseguente risparmio in termini di emolumenti per straordinari. L'Ente ha, inoltre, riferito di aver approvato in data 10 giugno 2020 il "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro della CSEA". È stato altresì costituito, sempre secondo quanto riportato

¹³ La possibilità dello *smart working* in deroga come misura preferenziale è stata contemplata dal d.P.C.M. 1 marzo 2020, art. 4, 1° comma, lett. "a" e dal d.P.C.M. 11 marzo 2020, art. 1, 1° comma, nn. 6 e 10. Tale ultimo decreto è stato poi sostituito (ma sempre con proroga dello *smart working* come misura preferibile) dai successivi d.P.C.M. (già citati sopra) del 10 aprile 2020, del 26 aprile 2020, del 17 maggio 2020, dell'11 giugno 2020, del 7 agosto 2020 e del 7 settembre 2020.

nella relazione sulla gestione, un Comitato volto all'applicazione delle misure e delle verifiche, con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali e del medico competente, del datore di lavoro e del suo delegato.

Alcune problematiche sono emerse con riferimento all'applicazione di emolumenti legati allo svolgimento dell'attività lavorativa presso la sede di lavoro, quali i buoni pasto.

Questi sono stati riconosciuti dal 1° giugno 2017 con l'assunzione del primo dipendente CSEA e l'avvio di un organico proprio dell'Ente, alla maturazione di quattro ore effettive di prestazione lavorativa svolta. L'Ente ha riferito che il suddetto trattamento deriva da un accordo sindacale, sottoscritto il 26 giugno 2017, nel quale è stata recepita una serie di accordi integrativi del GSE tra cui il riconoscimento del buono pasto come sostitutivo della mensa aziendale, previsto dall'art. 43 del c.c.n.l. del comparto elettrico che rinvia alla contrattazione aziendale costituita da quella dell'ENEL e, in particolare, l'Accordo regionale del Lazio, che riconosce il buono pasto per ogni giorno di effettiva presenza purché non venga utilizzato il servizio di mensa e sempre che la prestazione lavorativa sia di durata non inferiore alle quattro ore.

In assenza di riferimenti normativi sul trattamento da riconoscere al personale in *smart working*, la CSEA, pur avendo verificato il riconoscimento dei buoni pasto presso le aziende cui si applica il medesimo contratto collettivo di lavoro previsto *ex lege* per il proprio, su conforme preventiva indicazione degli organi di controllo, nell'ambito della riunione del Comitato di gestione del 26 maggio 2020, con delibera n. 210010300 (*Determinazioni in tema di COVID - 19 e in materia di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro ex D.lgs. n. 81/08*), ha ritenuto opportuno fare riferimento alle previsioni contenute nella Circolare n. 2 del 1° aprile u.s. del Ministro della Funzione Pubblica.¹⁴

È stata quindi sospesa, prudenzialmente, l'erogazione dei buoni pasto ai dipendenti e avviato il confronto con le organizzazioni sindacali sul trattamento da riconoscere al personale dipendente in regime di *smart working "emergenziale"*, con riferimento, quindi, al solo particolare periodo di emergenza sanitaria dovuto alla diffusione del coronavirus.

¹⁴ Per la circolare "le amministrazioni sono chiamate, nel rispetto della disciplina normativa e contrattuale vigente, a definire gli aspetti di tipo organizzativo e i profili attinenti al rapporto di lavoro, tra cui gli eventuali riflessi sull'attribuzione del buono pasto, previo confronto sotto tale aspetto con le organizzazioni sindacali. Con particolare riferimento alla tematica dei buoni pasto, si puntualizza, quindi, che il personale in *smart working* non ha un automatico diritto al buono pasto e che ciascuna PA assume le determinazioni di competenza in materia, previo confronto con le organizzazioni sindacali."

In esito al confronto con le organizzazioni sindacali ed in considerazione anche della circostanza che le aziende del settore elettrico pubbliche e private hanno riconosciuto il buono pasto ai propri lavoratori collocati in *smart working*, la CSEA ha riconosciuto il beneficio del buono pasto all'interno dell'accordo quadro *Smart Working* in emergenza sottoscritto di comune accordo con tutte le sigle sindacali in data 4 giugno 2020.

In ordine alla verifica dello svolgimento delle quattro ore continuative di lavoro, presupposto per il riconoscimento del buono pasto, ai sensi dell'accordo integrativo aziendale sopra riferito, l'Ente ha riferito di aver adottato un sistema di rilevazione delle presenze che richiede necessariamente il controllo e la conseguente validazione da parte del Responsabile delle giornate lavorative prestate dai propri collaboratori e dei relativi giustificativi di assenza giornaliera e oraria.

Dal bilancio (conto economico, conto di funzionamento, voce B9e) "altri costi") risultano erogati 74.282,68 euro per buoni pasto ai dipendenti.

4. VERIFICHE E ISPEZIONI

Lo statuto, all'art. 1, prevede che la Cassa svolga "attività di accertamento, verificando la correttezza formale e di merito delle dichiarazioni trasmesse dagli operatori dei settori regolati ed esercitando i necessari poteri di controllo, anche tramite lo svolgimento di ispezioni".

Il procedimento ispettivo consiste in una preliminare attività istruttoria di acquisizione diretta di notizie volte sia all'accertamento della conformità a legge dell'operato dei soggetti verificati, sia al controllo dell'esattezza di dati trasmessi. La finalità degli accertamenti ispettivi è la verifica della veridicità e rispondenza degli elementi riportati dalle imprese regolate nelle dichiarazioni inviate alla Cassa, all'analisi dei bilanci energetici, alla verifica della modalità di applicazione delle componenti tariffarie.

Oltre alle verifiche ispettive interne, l'Arera conferisce alla CSEA specifici incarichi da eseguire congiuntamente con l'Autorità e il Nucleo speciale per l'energia e il sistema idrico della Guardia di finanza.

Tra i compiti ispettivi affidati alla Cassa dal legislatore vi è anche il controllo dei progetti finanziati dalla ricerca di sistema nel settore elettrico, per accertare l'ammissibilità, la pertinenza e la congruità delle spese documentate e il conseguimento dei risultati intermedi e finali.

Nella riunione commissariale del 25 febbraio 2019 è stato approvato un Piano delle verifiche ispettive che prevedeva un notevole incremento delle attività (dalle 18 programmate nel 2018, di cui 16 svolte, alle 30 per l'anno 2019, ripartite nei settori elettrico, gas, idrico, perequazioni e ricerca di sistema).

Il programma tende ad una verifica globale, nell'arco di un quinquennio, delle maggiori imprese dei settori regolati, con particolare attenzione ad eventuali irregolarità o ritardi negli obblighi verso la Cassa, sia dal punto di vista contabile che documentale; alla localizzazione sul territorio nazionale, alla tipologia di impresa e all'eventuale esistenza di specifiche problematiche.

I risultati di tali controlli, con particolare riferimento agli esiti e all'eventuale contenzioso davanti al Giudice amministrativo e ordinario, nonché all'eventuale applicazione di sanzioni da parte dell'Autorità, sono sottoposti a monitoraggio da parte dell'Area *Audit*.

L'Ente ha riferito che nel corso del 2020 sono state svolte 10 verifiche, di cui sei "da remoto", solo in parte seguendo il piano ispettivo del 2019, attesa la situazione pandemica, e quattro con sopralluoghi presso le imprese interessate.

Sempre secondo la CSEA, le verifiche hanno dato esito positivo fatta eccezione che per un'impresa, nei confronti della quale è stato disposto il recupero di euro 40.412,73 a seguito della verifica della mancanza di corrispondenza tra i dati delle componenti tariffarie dichiarati e i volumi e gli importi effettivamente fatturati. A seguito di altri controlli nella ricerca di sistema, sono stati recuperati alcuni importi non ammessi a contributo (c.d. "stralci"). L'Ente non ha specificato le motivazioni di tali recuperi.

Il programma delle ispezioni, dunque, è stato solo parzialmente attuato nell'esercizio di riferimento, e si è svolto in larga parte con riferimento alla ricerca di sistema. Si è proceduto ad una sola ispezione per il settore gas e a nessuna per quello elettrico, che è quello di maggiore importanza per il numero e l'entità delle erogazioni.

Pur tenendo conto delle criticità organizzative e operative determinate dalla pandemia, le ispezioni svolte, sia per numero che per le modalità, non hanno assicurato un controllo effettivo delle erogazioni effettuate. Ciò anche in considerazione del fatto che molte delle erogazioni vengono effettuate, da parte dell'ente, in base ad autodichiarazioni nonché ad una verifica positiva di coerenza con precedenti dichiarazioni dei soggetti interessati e quindi su di un criterio in sostanza presuntivo/statistico, il cui parametro, peraltro, è costituito dalle stesse dichiarazioni dei beneficiari.

Occorrerebbe, inoltre, predisporre il piano delle ispezioni secondo criteri di campionamento specifici e dichiarati, individuando a monte una percentuale della platea dei soggetti potenzialmente ispezionabili e dando conto non soltanto del numero delle ispezioni effettuate ma anche del valore complessivo delle erogazioni o degli accertamenti riguardanti i soggetti sottoposti ad ispezione.

Tabella 5 – Elenco delle ispezioni effettuate nel 2020 suddivise per settore

N.	Settore	Data	Modalità	Note2	Note3 - Esiti/Stralci
1	GAS	29-gen-20	Trasferta	Piano ispettivo 2019 rendicontato ad aprile 2020	Recupero € 40.412,73 a seguito della verifica della corrispondenza tra i dati resi alla CSEA nell'ambito delle dichiarazioni bimestrali delle componenti tariffarie, e i volumi e gli importi effettivamente fatturati dall'impresa
2	PRQ	06/02/2020	Trasferta	Piano ispettivo 2019 rendicontato ad aprile 2020	Non sono state riscontrate irregolarità.
3	RDS	03/02/2020	Trasferta	Piano ispettivo 2019 rendicontato ad aprile 2020	I SAL - esito positivo - no stralci
4	RDS	12-13/02/2020	Trasferta	Piano ispettivo 2019 rendicontato ad aprile 2020	I SAL - esito positivo - stralcio € 34.554,16
5	RDS	02/07/2020	Da remoto	In assenza di Piano ispettivo	I SAL - esito positivo - stralcio € 32.062,42
6	RDS	09/07/2020	Da remoto	In assenza di Piano ispettivo	I SAL - esito positivo - no stralcio
7	RDS	22/07/2020	Da remoto	In assenza di Piano ispettivo	Consuntivo - esito positivo - no stralcio
8	RDS	26/10/2020	Da remoto	In assenza di Piano ispettivo	Consuntivo - esito positivo - € 121.785,79 (non dovuto ad esiti ispettivi, ma a rendicontazione superiore al contributo ammesso)
9	RDS	20/11/2020	Da remoto	In assenza di Piano ispettivo	Consuntivo - esito positivo - no stralci
10	RDS	03/12/2020	Da remoto	In assenza di Piano ispettivo	Consuntivo - esito positivo - € 16.280,84

Legenda: RDS= Ricerche di sistema; PRQ= perequazione; GAS. Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati CSEA

Particolare interesse rivestono i rapporti della CSEA con il GSE S.p.A.

Dalla relazione di questa Corte dei conti sul bilancio 2019 del suddetto Ente¹⁵ è emerso che nell'ambito del rilascio dei certificati bianchi (titoli negoziabili che costituiscono il principale meccanismo di incentivazione ai progetti di efficienza energetica per le aziende), il 95 per cento delle verifiche compiute sulle "schede standard" presentate tra il 2017 e il settembre 2019 ha portato alla revoca dell'incentivo, con oltre 10.000 annullamenti dei progetti. La relazione ha sottolineato che sono emerse difformità documentali, falsità in atti, cumulo di incentivi pubblici, facendo risultare un risparmio energetico mai realizzato, a fronte del quale sono stati incassati i relativi benefici. Tali controlli hanno anche originato procedimenti penali, che hanno coinvolto anche la CSEA come parte offesa. Più di recente, con relazione della Sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato di questa Corte, n. 13/2021, è stato accertato che una quota rilevante dei controlli, soprattutto quelli relativi ai Certificati Bianchi e al Conto Termico avviati sulla base di specifiche segnalazioni interne ed esterne, si conclude con esito negativo, come pure quelli relativi al sostegno alle energie rinnovabili.

¹⁵ Delibera Corte dei conti, Sezione controllo enti, n. n. 53 del 2021, pag. 31 e seguenti.

Alla luce delle macroscopiche discrepanze rilevate a seguito dei controlli eseguiti dal GSE, sarebbe opportuno un attento monitoraggio su tali aspetti, prevedendo anche meccanismi per i quali la CSEA possa a sua volta richiedere, all'atto delle erogazioni al GSE a seguito del ritiro obbligatorio dei certificati bianchi, elementi maggiori rispetto alle mere autocertificazioni degli operatori e dello stesso GSE¹⁶.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'attuazione delle misure in materia di anticorruzione e trasparenza, nonché dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai sensi della normativa in materia (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.) esso è affidata all'Area Audit, con il compito di supportare stabilmente il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

¹⁶ Come stabilito dal decreto ministeriale 11 gennaio 2017 i certificati bianchi assegnati agli impianti di cogenerazione ad alto rendimento, non negoziati sul mercato, vengono ceduti al GSE che ha l'obbligo di ritirarli. I costi sostenuti dal GSE nell'espletamento delle attività di ritiro, in base a quanto stabilito dalla deliberazione ARERA 405/2013/R/com, devono essere rimborsati da CSEA a valere sul Conto RE/RET. Il GSE presenta alla CSEA la richiesta di rimborso contenente la rendicontazione della propria posizione creditoria, secondo le modalità previste dalla determina ARERA n. 4/2014 e alla delibera ARERA 128/2017/R/EEL. Gli uffici della CSEA effettuano un controllo di conformità al DPR 445/2000, (per intero) in materia di autocertificazione, e di completezza delle informazioni e della documentazione richiesta; un controllo di coerenza dei dati, ossia tra i dati dichiarati nella medesima istanza e con i dati comunicati dalla medesima impresa nell'istanza precedente.

5. RECUPERO CREDITI E CONTENZIOSO

La CSEA ha riferito, in risposta ad una prima richiesta istruttoria, di avere 40 giudizi pendenti, per lo più riferiti ad impugnazioni avverso le deliberazioni dell'Arera ed atti conseguenti della CSEA, quali, ad esempio, le circolari e/o le intimazioni di pagamento. In tali giudizi la CSEA interviene sostanzialmente *ad adiuvandum* dell'Arera.

Sono stati iniziati, nel 2020, 16 nuovi giudizi di cui 13 ancora pendenti, e, nell'anno 2021, 2 nuovi giudizi. La maggioranza del contenzioso riguarda la giurisdizione del giudice amministrativo (TAR), mentre altre controversie rientrano nella giurisdizione tributaria, civile e penale.

Tra i giudizi davanti al G.A. meritano menzione le controversie attinenti al meccanismo delle agevolazioni riconosciute a favore delle imprese a forte consumo energetico, c.d. "energivori". I ricorsi in materia sono finalizzati al riordino del sistema di agevolazioni, nonché all'accertamento dei presupposti di legge per l'inserimento negli appositi elenchi, dal quale deriva il riconoscimento delle agevolazioni tariffarie.

Sempre in ambito amministrativo, sono stati avviati contenziosi relativi alla natura giuridica degli oneri generali di sistema (qualificabilità o meno come imposte indirette) e, di conseguenza, alla competenza dell'Arera nel disciplinare tale materia.

Sono proseguiti, altresì, i giudizi per l'annullamento delle deliberazioni dell'Arera di determinazione delle aliquote di integrazione tariffaria da riconoscere alle imprese elettriche minori ("IEM"), con censure relative anche alle attività istruttorie condotte dalla CSEA e finalizzate al riconoscimento dei maggiori costi sostenuti e al reintegro degli stessi.

In ambito amministrativo, la CSEA è, infine, coinvolta in giudizi per il riconoscimento delle incentivazioni di cui al provvedimento del Comitato interministeriale Prezzi ("CIP") n. 6 del 1992, che stabiliva prezzi incentivati per l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate. Questi contenziosi riguardano, prevalentemente, le conseguenze legate alle verifiche ispettive e ai conseguenti recuperi amministrativi, in applicazione dell'art. 30, comma 20, della legge 23 luglio 2009, n. 99 che ha previsto la risoluzione, su base volontaria, delle convenzioni, su iniziativa dell'AEEGSI (ora Arera), con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico.

Le controversie attengono agli atti esecutivi che la CSEA pone in essere a seguito di determinazioni dell'Arera.

Il contenzioso tributario è elevato ed ha ad oggetto le impugnazioni avverso le cartelle di pagamento notificate da parte dell'Agenzia delle entrate - riscossione (A.d.E.R.), cui è stato affidato il recupero coattivo dei crediti dell'Ente, ai sensi del decreto dipartimentale del Mef del 12 aprile 2018. L'oggetto riguarda per lo più la determinazione della sorte capitale e degli interessi del credito.

I processi civili, secondo quanto riportato nella nota integrativa al bilancio, riguardano le chiamate dell'Ente, in qualità di terzo, unitamente al GSE, da parte di un distributore di energia, al fine di procedere, in caso di soccombenza di quest'ultimo, alla corresponsione, nei confronti del venditore, delle somme riconosciute dal giudice a titolo di oneri generali di sistema.

Nel corso del 2021 risultano definiti 14 procedimenti indicati nel 2020¹⁷.

Tra i giudizi civili merita evidenziare quello, iniziato nel 2020, di sfratto per finita locazione e contestuale citazione per convalida a seguito dell'intimazione della società locatrice dell'immobile all'epoca occupato dalla Cassa, notificato il 17 febbraio 2020.

L'attrice ha chiesto al Tribunale l'accertamento dell'intervenuta risoluzione del contratto di locazione stipulato il 29 settembre 2004, con conseguenti rilascio e riconsegna dell'immobile. La CSEA ha riferito di essersi costituita tramite l'Avvocatura dello Stato, che si è opposta proponendo numerose eccezioni. All'udienza del 10 dicembre 2020 lo sfratto è stato convalidato ed è stato ordinato alla CSEA il rilascio dell'immobile, fissando, per l'esecuzione, la data del 26 marzo 2021, con rinvio per la discussione all'udienza del 3 giugno 2021.

A tale udienza il giudice ha assegnato alle parti il termine di 15 giorni per la proposizione della domanda di mediazione, rinviando per la prosecuzione al 23 febbraio 2022. La fase di mediazione si è conclusa con un verbale di mancata conciliazione.

Sempre secondo quanto riferito dall'Ente, in data 1° dicembre 2021 si sono concluse le operazioni di rilascio e contestuale riconsegna dell'immobile alla proprietà, come da verbale congiunto sottoscritto dalle parti.

¹⁷ L'Ente ha poi precisato che, alla data del 28 dicembre 2021, risulta costituito in 59 giudizi pendenti, di cui tre avviati nel 2021. Inoltre, ha dato atto di due ulteriori giudizi, pendenti l'uno davanti al Consiglio di Stato e l'altro presso la Corte di cassazione, Sezione civile tributaria, nei quali l'ente non si è costituito, ritenendo che l'oggetto del giudizio riguardi non la CSEA ma l'ARERA. Il predetto contenzioso è comunque, sempre a detta dell'Ente, sottoposto a monitoraggio, in quanto gli esiti potranno dare adito ad azioni di recupero da parte della Cassa.

Nel frattempo, nel novembre 2021 è avvenuto il trasferimento della sede della CSEA. Il mutamento della sede è seguito ad una ricerca, avviata già alla fine del 2016, di un immobile da adibire a sede istituzionale. Tale ricerca è stata attuata, tra l'altro attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro dedicato, mediante un avviso pubblico del 20 marzo 2020, con esito negativo, e l'interlocuzione con i principali soggetti istituzionali quali l'Agenzia del demanio, la Regione Lazio, il Comune di Roma, la Città metropolitana di Roma, il Ministero della difesa e la Cassa depositi e prestiti. Secondo quanto riferito dall'Ente nella nota integrativa al bilancio, a seguito dell'indisponibilità di immobili pubblici, è stata svolta un'ulteriore ricognizione di mercato avvalendosi di consulenti esterni, con analisi e comparazione di numerosi immobili. A seguito di interlocuzioni tenutesi con l'Agenzia del demanio ed il Mise, è successivamente emersa la possibilità di subentro in una porzione di immobile sito in zona centrale attualmente nella disponibilità del Mise e gestito dall'Agenzia del demanio in forza del decreto emanato dal Mef in data 15 dicembre 2004 (c.d. "Decreto Operazione") adottato ai sensi dell'art. 4 del d.l. 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410. La CSEA, pertanto, a seguito di una valutazione positiva dell'immobile, ritenuto confacente sia per dimensioni che per modulazione degli spazi alle caratteristiche di lavoro dell'Ente e previo nulla osta del MiSe, in data 19 febbraio 2021 ha sottoscritto il disciplinare di assegnazione con l'Agenzia del demanio.

Recupero crediti

La CSEA è coinvolta in 24 procedure concorsuali pendenti (11 procedure fallimentari e 13 concordati preventivi) e in due di dissesto finanziario di enti locali. I crediti sono, per la maggior parte, di rango chirografario, con percentuali di riparto variabili. Atteso il numero e gli importi dei crediti, nonché delle procedure concorsuali e il rango dell'esposizione creditoria, si rileva l'opportunità di un costante monitoraggio delle situazioni creditorie della Cassa; tanto è stato, del resto, evidenziato anche nella relazione *audit* per il 2019, nella quale è stato sottolineato il ritardo nell'invio delle intimazioni di pagamento e nella tempistica dei procedimenti di recupero.

Nella relazione sulla gestione si dà atto della prosecuzione, nel 2020, dell'attività di recupero coattivo con l'Agenzia delle Entrate - Riscossione, pari a euro 6,7 milioni relativi a più di 40 imprese.

Il totale dei crediti si compone di elementi di natura diversa per un ammontare complessivo pari ad 448 milioni al netto del fondo di svalutazione crediti.

Sempre nella relazione sulla gestione l'Ente ha riferito che la parte più rilevante dei crediti è rappresentata da "proventi istituzionali", costituiti dagli importi dichiarati ma non ancora versati dalle imprese regolate alla data di chiusura dell'esercizio. Tali crediti - che ammontano a circa 333 milioni - rappresentano il 74 per cento del totale ed una parte consistente degli stessi (più del 75 per cento) risulterebbe già incassata a marzo 2021, in base ai tempi dettati dalla regolazione degli oneri di sistema. I proventi istituzionali sono aumentati, rispetto all'esercizio precedente, di circa 83 milioni (nel 2019 erano circa 250 milioni). Tale incremento, pari all'1 per cento del valore della produzione (di 7,6 milioni) spiega la quasi totalità dell'aumento dei crediti di CSEA (nel 2019 complessivamente pari a 360 milioni al netto del fondo svalutazione crediti). I crediti per interessi bancari residui, non incassati entro il 31 dicembre 2020 e di competenza dell'esercizio, ammontano ad euro 30,6 milioni, pari al 6,8 per cento del totale, con incremento di 3,7 milioni rispetto all'esercizio 2019 (26,9 milioni). L'Ente ha riferito che sono stati interamente incassati l'11 gennaio 2021.

È stata altresì segnalata una notevole diminuzione delle anticipazioni finanziarie che costituiscono reddito d'impresa, principalmente per la riduzione della posizione creditoria nei confronti di Acquirente Unico (come definita dalla convenzione Arera 822/2016) a seguito delle restituzioni avvenute, a favore di CSEA, nel corso del 2020, pari a 9 milioni.

Pertanto, al 31 dicembre 2020 il credito della CSEA è stato quantificato in 1 milione (0,2 per cento del totale dei crediti) rispetto ai 10 milioni al 31 dicembre 2019.

I crediti relativi alle indebite percezioni dei recuperi CIP 6/92 ammontano a circa euro 84 milioni, pari al 19 per cento del totale, in incremento rispetto al 2019 (71,7 milioni) per effetto di sentenze intervenute *medio tempore* e conseguente riquantificazione dell'indebitato.

L'Ente ha riferito che, alla data del 31 dicembre 2020, erano in corso attività di recupero di importi indebitamente percepiti da due imprese, cui è stato accordato un piano di rientro del debito; a seguito degli intervenuti pagamenti, ancora in corso, risulta un residuo di 9,8 milioni.

Un'impresa debitrice ha versato l'intero importo dell'indebita percezione, concludendo il piano di rientro pari a 3,9 milioni. In un'altra situazione di indebita percezione l'Arera, con delibera n. 873 del 2017, ha disposto l'adesione ad una proposta di piano paraconcordatario per il recupero delle contribuzioni indebitamente percepite, con un residuo di euro 1.077.688.

In altre due situazioni debitorie è in corso il recupero coattivo tramite iscrizione a ruolo presso AdER, mentre in altre dieci situazioni risultano procedure concorsuali in atto, con riparto parziale fallimentare, pari al 2 per cento, ovvero contenziosi davanti al Giudice amministrativo e esecuzioni delle sentenze favorevoli in atto.

Come si vedrà più avanti, il totale dei crediti è aumentato, rispetto all'esercizio 2019, del 24,7 per cento, passando da 359 milioni del 2019 a 448 nel 2020 (88,8 milioni in valore assoluto).

6. ATTIVITÀ CONTRATTUALE.

L'Ente ha provveduto all'approvvigionamento tramite convenzioni Consip ai sensi dell'art. 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria per il 2007), con utilizzo degli strumenti di acquisto messi a disposizione dalla Consip o da altre centrali di committenza o procedura ad evidenza pubblica, che consentano un risparmio maggiore rispetto ai corrispettivi indicati da Consip (c.d. *outside option*), con conseguente riferimento al mercato elettronico della pubblica amministrazione

Nel 2020 l'Ente ha concluso contratti, per lo più relativi a procedura negoziata, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) del decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016.

I contratti che superano la soglia di affidamento diretto, rientrando quindi nelle ipotesi di cui alla lettera b) della citata disposizione normativa, sono i seguenti:

1. acquisto di licenze di manutenzione per apparati CITRIX, per un importo pagato pari a euro 122.244 (IVA inclusa);
2. affidamento del servizio di evoluzione sistema SAS (SAS Institute s.r.l.) della CSEA, per un importo di aggiudicazione pari a euro 101.940 (IVA esclusa).

In relazione alla suddetta aggiudicazione, non risultano né l'impegno né il pagamento della relativa spesa.

In ordine al contratto di fornitura per le licenze CITRIX, fornite da una società multinazionale *leader* di mercato nel settore, l'Ente ha sottolineato la necessità di adottare piani e tecnologie dedicati per evitare effetti distruttivi o dannosi che potrebbero verificarsi nell'ambito delle dotazioni informatiche, consentendo di mitigarne la portata e di continuare l'attività. È stata avviata la procedura semplificata di cui all'art. 36, comma 2, lett. b) del decreto legislativo n. 50 del 2016, con la consultazione di almeno cinque operatori individuati con RDO su MEPA.

Nella seguente tabella viene riportata una sintesi dei contratti ordinati per tipologie.

Tabella 6 – Sintesi, per tipologia, dei contratti stipulati nel 2020

N.	Tipologia	A	B	C	C-B	B-A
		Importo di aggiudicazione	Impegnato al 31/12/2020	Pagato al 31/12/2020		
35	Affidamento in economia- Affidamento diretto	161.395,35	126.139,15	99.083,20	-27.055,95	-35.256,20
23	Affidamento in economia-Affidamento diretto MePA	156.536,41	173.989,48	146.234,48	-27.755,00	17.453,07
7	Adesione Convenzione CONSIP	217.226,98	88.957,79	58.254,73	-30.703,06	-128.269,19
103	Procedura Negoziata ex art. 36 co. 2 (RdO su MePA)	1.198.038,35	469.454,09	319.811,30	-149.642,79	-728.584,26
168	Totale	1.733.197,09	858.540,51	623.383,71	-235.156,80	-874.656,58

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati CSEA

Nell'esercizio 2020 l'Ente ha stipulato n. 168 contratti divisi in quattro tipologie (affidamento in economia - affidamento diretto; affidamento in economia - affidamento diretto MePA; adesione a convenzione CONSIP; procedura negoziata ex art. 36 comma 2 - RdO su MePA); l'aspetto economico è costituito dalle tre fasi riguardanti: il momento dell'aggiudicazione, il cui totale è pari a euro 1.733.197,09; l'impegno relativo all'esercizio 2020, pari a euro 858.540,51; il pagamento relativo all'esercizio 2020, pari a euro 623.383,71, riferito alle somme erogate dalla stessa CSEA ai fornitori. In merito alla differenza (euro -874.656,58) tra l'importo di aggiudicazione, al netto dell'IVA, e l'impegnato, comprensivo dell'IVA, l'Ente ha specificato che è dovuto alla durata dei contratti, di solito pluriennali.

Riguardo, invece, alla discrepanza tra impegnato e pagato, pari a euro -235.156,80, l'Ente ha riferito che sono somme non pagate nell'esercizio, trattandosi di impegni e pagamenti relativi al 2020. La differenza sarà riportata nell'esercizio successivo tra i residui passivi.

Del totale dei contratti, la maggior parte (n. 103), rientra nella tipologia della procedura negoziata. Gli importi relativi seguono lo stesso andamento dei totali generali, con impegni (euro 469.454,09) inferiori alle aggiudicazioni (euro 1.198.038,35) per un importo pari a euro -728.584,26 in valore assoluto e pagamenti (euro 319.811,30) inferiori agli impegni per un importo pari a euro -149.642,79 in valore assoluto.

Nei successivi grafici viene evidenziata l'incidenza delle varie tipologie sui totali delle rispettive fasi economiche relative ai contratti.

Grafico 1 - Incidenza su totale Aggiudicazione

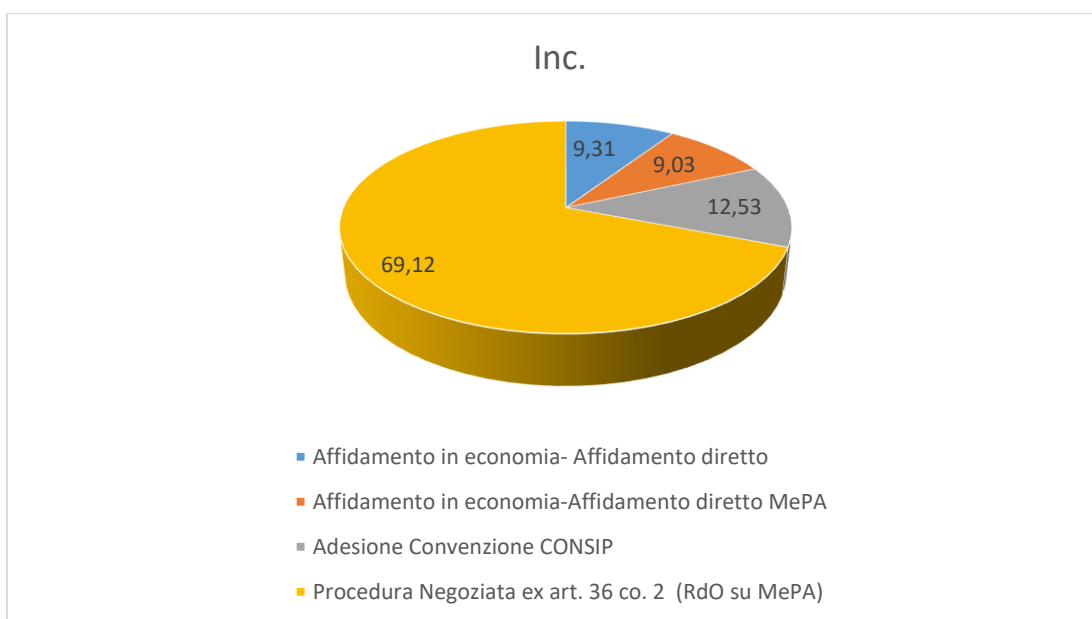


Grafico 2 - Incidenza su totale somme impegnate al 31 dicembre 2020

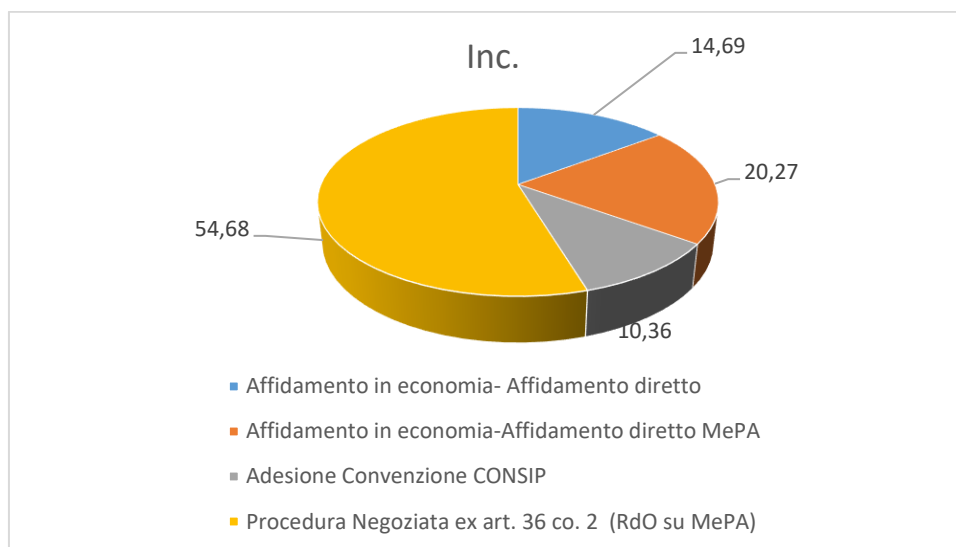
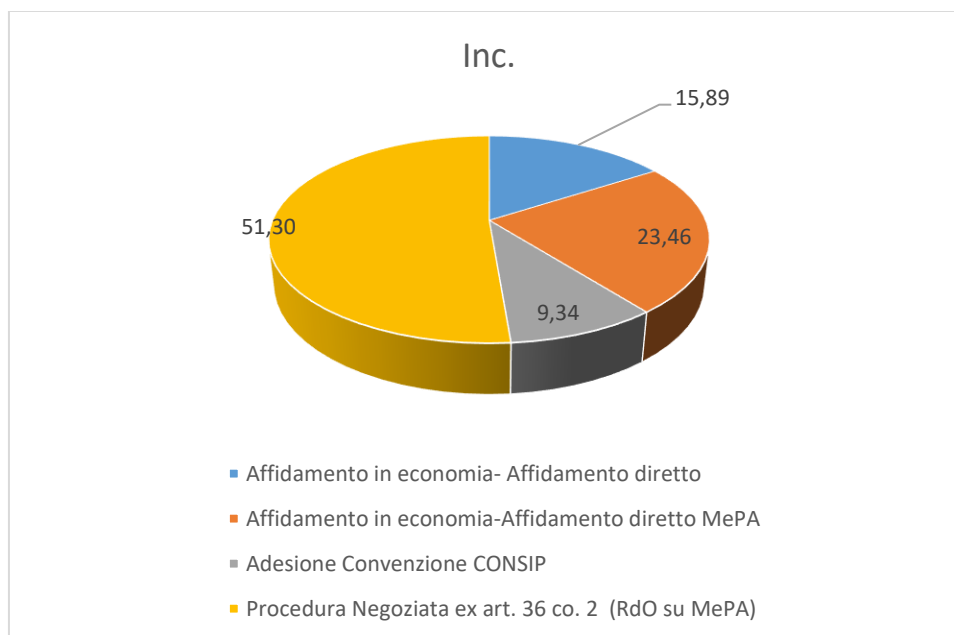


Grafico 3 - Incidenza su totale somme pagate al 31 dicembre 2020



L'Ente ha rilevato che, con l'entrata in vigore del d.l. 16 luglio 2020 n. 76 (Decreto Semplificazioni), la soglia massima per effettuare affidamenti diretti è stata innalzata a euro 75.000, qualora la determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento equivalente siano adottati entro il 31 dicembre 2021; e di aver limitato gli affidamenti diretti senza previa consultazione di più operatori economici agli acquisti di beni o servizi da considerare "fiduciari" (es. incarico DPO, medico competente, etc.), a quelli offerti sul mercato da un unico fornitore (es. riviste specializzate di settore, corsi di formazione, alcune licenze *software*, etc.), ovvero resisi necessari e urgenti in ragione dell'emergenza epidemiologica (es. mascherine, guanti, gel igienizzante, etc.). Ha poi sottolineato che, al fine di favorire la partecipazione degli operatori economici alle procedure di acquisizione di beni e servizi e, dunque, massimizzare la concorrenza, sta perseguendo una politica di contenimento degli acquisti con affidamento diretto, con conseguente riduzione negli ultimi cinque anni (in valore assoluto: 40 per cento nel 2016; 36 per cento nel 2017; 31 per cento nel 2018, 11 per cento nel 2019 e 9,60 per cento nel 2020).

7. BILANCIO DI ESERCIZIO 2020

Il bilancio, redatto ai sensi dell'art. 9 dello statuto, è stato approvato dall'Ente nella seduta del Comitato di gestione in data 28 aprile 2021.

Con la nota del 19 ottobre 2020 il Mef - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - ha approvato, previa intesa espressa dall'Arera nella deliberazione n. 346 del 2020, il Bilancio della CSEA relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2020, tenuto conto del parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori. Il citato parere dell'Autorità vigilante ha, altresì, autorizzato la CSEA ad effettuare, per l'esercizio 2021, il prelievo di natura commissionale di cui all'art. 7, comma 2, del Rac nella misura dello 0,61 per mille del valore complessivo degli importi riscossi ed erogati risultanti dal rendiconto finanziario di cui al bilancio 2020.

7.1 Contenuto e forma del bilancio

Il bilancio del 2020 è stato adottato seguendo i criteri di valutazione previsti dall'art. 2426 del codice civile, come integrati dai principi contabili nazionali, nel rispetto del principio di prudenza e nella prospettiva della continuità. I criteri di valutazione tengono conto delle modifiche apportate al Codice civile e ai principi contabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) dal decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139, che ha recepito la direttiva contabile n. 34/2013/UE, le cui disposizioni si applicano al bilancio degli esercizi dal 1° gennaio 2016.

Il bilancio è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal rendiconto finanziario. È accompagnato dalla relazione sulla gestione, che evidenzia le principali attività svolte dall'ente nell'esercizio e dalla relazione del Collegio dei revisori, nonché dal conto consuntivo in termini di cassa di cui all'art. 9, commi 1 e 2, del D.M. 27 marzo 2013. È altresì allegato al bilancio il rapporto sui risultati, in conformità con le linee guida generali di cui al D.P.C.M. del 18 settembre 2012 (recante "Definizione delle linee guida generali per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio, ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 31 maggio 2011 n. 91").

Il Collegio dei revisori, con la relazione in data 27 aprile 2021, ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio per l'esercizio 2020. Il Collegio, dato atto della riconciliazione dei

dati esposti con le scritture contabili, ha rilevato il rispetto delle norme del codice civile, del regolamento di amministrazione e contabilità, dello statuto dell'Ente, nonché dei principi contabili nazionali dell'OIC e di quelli generali previsti dall'art. 2, comma 2, allegato 1 del decreto legislativo n. 91 del 2011.

Nella relazione sulla gestione allegata al bilancio si dà atto dell'effettuazione delle riduzioni previste dal decreto- legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e dal decreto - legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche, nonché dai decreti-legge 6 luglio 2012, n. 95 e 24 aprile 2014, n. 66.

Ai sensi della legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, commi 591 e ss., la Cassa ha versato al bilancio dello Stato euro 403.733, importo incluso tra gli oneri diversi del conto economico.

Nella medesima relazione si dà altresì atto dell'utile di esercizio e dell'accantonamento a riserva legale del 5 per cento, come previsto dall'art. 2430 del codice civile, richiamato dall'art. 9, comma 7, dello statuto dell'Ente.

7.2 Stato patrimoniale - Attivo

In ordine alle più significative delle poste evidenziate nella tabella, può osservarsi quanto segue.

Tabella 7 - Stato patrimoniale - Attivo

ATTIVO	2019	2020	Var. ass.
B) Immobilizzazioni			
I) Immobilizzazioni immateriali	1.928.991	2.338.913	409.922
II) Immobilizzazioni materiali	399.176	328.471	-70.705
III) Immobilizzazioni finanziarie	308.436	395.094	86.658
Totale Immobilizzazioni	2.636.603	3.062.478	425.875
C) Attivo circolante			
II) Crediti con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo			
2) crediti verso utenti	856.055	856.055	0
3) crediti per trasferimenti correnti	274.463.731	353.972.312	79.508.581
7) crediti per proventi da attività finanziarie	43.906.129	60.619.617	16.713.488
8) crediti verso l'erario	92.134	467.290	375.156
10) crediti per attività svolta per c/terzi	145.399	73.220	-72.179
11) crediti verso altri	39.572.767	31.905.270	-7.667.497
Totale crediti	359.036.215	447.893.764	88.857.549
IV) Disponibilità liquide di cui:			
1) depositi bancari	4.250.402.962	5.284.154.132	1.033.751.170
3) denaro e valori in cassa	1.345	1.888	543
4) presso Banca d'Italia	750.001.268	750.001.592	324
Totale disponibilità liquide	5.000.405.575	6.034.157.612	1.033.752.037
Totale attivo circolante	5.359.441.790	6.482.051.376	1.122.609.586
Totale Attivo	5.362.078.393	6.485.113.854	1.123.035.461

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati CSEA

Immobilizzazioni

Le immobilizzazioni immateriali e materiali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione ai sensi dell'art. 2426, comma 1, n. 1) del codice civile. Il costo è stato sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, in relazione con la residua possibilità di utilizzo. Il criterio di ammortamento è a quote costanti sulla base dei relativi periodi di utilità futura. Il totale delle immobilizzazioni, nel 2020, si incrementa del 16,1 per cento, passando da euro 2.636.603 del 2019 a 3.062.478 del 2020 (euro 425.875 in valore assoluto); l'incremento è dovuto a vari fattori, più avanti riportati, interni alle tipologie delle immobilizzazioni.

Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali ammontano a euro 2.338.913 e aumentano a seguito dei movimenti dell'esercizio che hanno prodotto un saldo positivo, pari a euro 409.922, derivante dall'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche della CSEA, adeguamento del "data entry" della regolazione di settore e all'adeguamento dei sistemi. Lo scostamento, rispetto all'esercizio precedente, è del 21,2 per cento.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali ammontano, nel 2020, a euro 328.471 a fronte dei 399.176 dell'esercizio precedente (-17,7 per cento). La consistenza delle immobilizzazioni materiali è data principalmente da apparecchiature di *hardware* utilizzate come supporto dei pacchetti *software* già menzionati tra le immobilizzazioni immateriali. Il decremento deriva da una riduzione del valore complessivo delle risorse informatiche dell'Ente riferite alle attrezzature e agli *hardware*.

Immobilizzazioni finanziarie

Le immobilizzazioni finanziarie, che nel 2019 ammontavano a euro 308.436, crescono del 28,1 per cento nell'esercizio successivo (euro 86.658 in valore assoluto); l'importo è costituito dai prestiti erogati ai dipendenti in accordo con la normativa contrattuale di riferimento (acquisto prima casa, importanti necessità familiari ecc.).

Attivo circolante

Il totale dell'attivo circolante, pari a 6,5 miliardi nel 2020, cresce del 21 per cento rispetto al 2019 (1,1 miliardi in valore assoluto).

I crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo, ossia la differenza tra i valori nominali dei crediti commerciali e il Fondo svalutazione crediti portato in diretta diminuzione della corrispondente voce dell'attivo. La relativa posta di bilancio è chiarita nella nota integrativa, nella quale sono specificate le singole voci che compongono quella generale.

Il totale dei crediti per l'esercizio 2020 cresce del 24,7 per cento passando da 359 milioni del 2019 a 448 milioni nel 2020 (88,8 milioni in valore assoluto); la sua composizione è data da elementi di natura diversa, tra i quali la parte più consistente deriva dai così detti "proventi istituzionali", formati da crediti verso privati, imprese e Comuni, non ancora versati alla data di chiusura dell'esercizio.

Nel dettaglio, si rileva un incremento, pari al 29 per cento, dei “crediti per trasferimenti correnti” (da 274,5 milioni nel 2019 a 354 milioni nel 2020) relativi ai crediti vantati dall’Ente nei confronti delle imprese e degli enti regolati. La voce comprende sia i crediti dell’esercizio 2020, derivanti dal gettito, sia quelli dell’esercizio precedente al netto del fondo svalutazione crediti che ammonta a euro 71.479.000 (+30 per cento) rispetto al 2019, in cui ammontava a euro 54.966.000, con un incremento - in valore assoluto - pari a euro 16.513.000; l’importo è corrispondente all’accantonamento effettuato nell’esercizio 2020 in relazione all’utilizzo di indicatori in grado di evidenziare il probabile deterioramento degli stessi crediti, come previsto dal principio contabile OIC n. 15.

La voce “crediti verso utenti”, che si riferisce alle sanzioni comminate dall’Ente ai debitori morosi, in applicazione del regolamento per la disciplina dei provvedimenti sanzionatori, resta invariata rispetto all’esercizio precedente ed è pari a euro 856.055. L’Ente ha comunicato che il su indicato regolamento è stato modificato nel corso del 2019, demandando all’Arera l’applicazione delle eventuali sanzioni.

I crediti derivanti da attività finanziarie, pari a 43,9 milioni nel 2019 e a 60,7 milioni nel 2020 (+38 per cento), sono composti dagli interessi bancari maturati sulle somme in deposito e non incassati entro il termine dell’esercizio (pari a euro 26.895.000 nel 2019 e a 30.641.000 nel 2020); dagli interessi attivi di mora da amministrazioni locali (euro 1.046 per entrambi gli esercizi); interessi attivi di mora da altri soggetti (euro 15.928.000 nel 2019 e 28.931.000 nel 2020); dai crediti per interessi attivi maturati sull’attività di anticipazione finanziaria, pari a euro 19.000 del 2019 contro i 2.000 dell’esercizio successivo, ridottisi a causa del rimborso quasi totale del valore anticipato ad Acquirente Unico S.p.A.; dai crediti relativi agli interessi attivi di mora dovuti da altri soggetti, per euro 28.931 mila, in crescita rispetto al 2019 (+ euro 15.928) a causa dell’aumento degli interessi moratori dei soggetti regolati.

Aumentano i crediti verso l’erario, pari a euro 467.290 a fronte dei 92.134 del 2019 (euro 375.156 in valore assoluto), che comprendono IRES e IRAP.

I crediti per attività svolta per conto terzi diminuiscono del 49,6 per cento (euro 145.399 nel 2019 contro i 73.220 del 2020) e sono costituiti da importi relativi al contributo delle imprese energivore versati alla CSEA e finalizzati alla copertura dei costi delle stesse.

Decrescono i crediti verso altri (da 39,5 milioni nel 2019 a 31,9 milioni nell'esercizio successivo), (- 7,7 milioni in valore assoluto). La diminuzione è dovuta alla riduzione dell'esposizione verso Acquirente Unico S.p.A., passata da 10 milioni, nel 2019, a 1 milione al termine del 2020.

La Cassa ha riferito di aver proseguito, anche nel 2020, la politica di rafforzamento del recupero crediti, sia attraverso attività stragiudiziale, sia attraverso le procedure coattive tramite l' Agenzia delle entrate-riscossione; tale ultima attività, iniziata nel 2017, che ha coinvolto circa 40 imprese, ha consentito il recupero, nell'esercizio in esame, di 6,7 milioni. L'incasso complessivo, relativo agli interessi di mora, ammonta a euro 3.639.000 nel 2020 (era pari a circa 6,5 milioni nell'esercizio precedente). L'Ente ha riferito che la diminuzione è dovuta alle conseguenze della situazione emergenziale occorsa nel 2020 e, in particolare, alle disposizioni di sospensione dei pagamenti e proroga delle date per il versamento degli importi recati dalle cartelle esattoriali.

La CSEA, in base alla delibera Arera GOP 71/09, come si è sopra detto, svolge anche il recupero amministrativo degli importi indebitamente percepiti dai titolari degli impianti incentivati ex delibera CIP 6 del 1992.

Nel corso del 2020 sono stati raccolti complessivamente 7 milioni.

Numerosi sono poi i casi di recupero di crediti relativi a importi indebitamente percepiti da imprese sottoposte a procedure concorsuali ovvero subordinati alla definizione dei contenziosi amministrativi. I relativi importi sono indicati al punto 6 della relazione sulla gestione, cui si rinvia per un maggiore dettaglio.

L'Ente non ha quantificato, nella relazione al bilancio, il totale effettivo delle somme recuperate; inoltre, con riguardo al recupero dei crediti relativi alla delibera CIP del 1992, l'Ente ha dichiarato che si tratta di somme residuali, a seguito della cessazione del regime di agevolazione, pur non escludendo l'eventualità di possibili incrementi derivanti da ulteriori verifiche attuate dal GSE. Il meccanismo di recupero crediti, suddiviso tra due diversi enti (GSE deputato alla verifica delle poste debitorie e CSEA alla riscossione, a sua volta devoluta all'A.d.e.r.), rende indubbiamente meno efficienti e più lunghe le procedure di recupero e riscossione.

L'Ente ha distinto i crediti tra quelli di più facile riscossione con minor rischio di credito ed altri, quali soprattutto le indebite percezioni ai sensi della delibera CIP del 1992, per i quali l'effettivo adempimento appare connotato da criticità.

Si ribadisce la necessità di un costante e attento monitoraggio dei crediti, per evitare che, a seguito dell'insolvenza dei debitori, venga ridotta o eliminata del tutto la possibilità del loro recupero, soprattutto a seguito dell'intervento di procedure concorsuali liquidatorie, come visto *retro*.

Disponibilità liquide

Il totale delle disponibilità liquide, pari a 6 miliardi nel 2020, cresce del 20,7 per cento (euro 1.033.752.037 in valore assoluto) principalmente a causa dell'aumento della voce "depositi bancari" (vd. Tabella n. 7) che passa da euro 4.250.402.962 euro del 2019 a 5.284.154.132 del 2020, con una variazione del 24,3 per cento (euro 1.033.751.170 in valore assoluto).

In relazione all'esercizio precedente l'Ente ha riferito che l'andamento delle giacenze è vincolato da norme primarie e da quelle di regolazione dell'Arera, che determina i livelli delle aliquote unitarie da applicare alle grandezze fisiche delle energie (KWh, m³ di gas, POD, PDR), concorrendo, in tal modo, alla definizione del gettito che fluisce nelle casse dell'ente.

L'Ente ha riferito che l'aumento è altresì dovuto alla traslazione da dicembre 2020 al gennaio 2021 di 753 milioni da erogare sui conti UC7/EF-EN e RE/RET in favore del GSE¹⁸.

¹⁸ Rispettivamente di euro 352.851.345,46 e euro 400.046.510,40. Si veda anche la nota successiva.

7.3 Stato patrimoniale - Passivo

La tabella che segue espone i dati relativi al passivo dello stato patrimoniale.

Tabella 8 - Stato patrimoniale - Passivo

PASSIVO	2019	2020	Var. ass.
A) Patrimonio netto			
I. Fondi di dotazione	100.000.000	100.000.000	0
IV. Riserva legale	141.778	162.056	20.278
IX. Avanzo (disavanzo) economico di esercizio	405.561	633.691	228.130
Totale	100.547.339	100.795.747	248.408
B) Fondi per rischi e oneri			
4a) Per altri rischi e oneri futuri	2.394.115.203	3.381.427.367	987.312.164
4b) Fondo premi aziendali e altre indennità	900.000	1.179.886	279.886
Totale	2.395.015.203	3.382.607.253	987.592.050
C) Trattamento di fine rapporto	108.689	106.218	-2.471
D) Debiti con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio			
7) Debiti verso fornitori di cui:	729.535	414.624	-314.911
12) Debiti tributari di cui:	7.139.612	7.949.278	809.666
14) Altri debiti di cui:	2.858.538.015	2.993.240.733	134.702.718
Totale	2.866.407.162	3.001.604.635	135.197.473
Totale passivo e patrimonio netto	5.362.078.393	6.485.113.853	1.123.035.460

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati CSEA

Il totale del patrimonio netto ammonta, nell'esercizio 2020, a euro 100.795.747 e aumenta, rispetto al precedente esercizio, di euro 248.408 (0,2 per cento). Tale leggero incremento deriva da varie movimentazioni quali: la destinazione del 5 per cento (euro 20.278) dell'utile d'esercizio 2019 (euro 405.561) alla riserva legale, come previsto dall'art. 2430 del codice civile; la destinazione della restante parte dell'utile 2019 (euro 385.283) alle entrate del bilancio dello Stato (delibera della CSEA del 23 giugno 2020, resa attuativa dalla comunicazione di approvazione del bilancio 2019 da parte del Mef in data 19 ottobre 2020, d'intesa con Arera) e la rilevazione dell'utile dell'esercizio 2020, pari a euro 633.691.

Il fondo per rischi ed oneri, nel 2020, ammonta a euro 3.382.607.253 e aumenta di euro 987.592.050 rispetto al 2019 (+ 41,2 per cento), come evidenziato in dettaglio nella tabella n. 8. In particolare, il fondo oneri per erogazioni istituzionali future fa registrare il maggiore aumento (euro 987.312.164) a seguito di minori costi istituzionali, rispetto ai ricavi istituzionali (art. 9, comma 5 dello statuto). Il fondo oneri futuri da contenzioso si incrementa di euro 100 mila per via del procedimento di sfratto in corso avviato dalla proprietà dell'immobile sede

dell'Ente nell'esercizio in trattazione (vedasi paragrafo relativo ai contratti). Il fondo premi aziendali e altre indennità per il personale, in applicazione del principio di contabilità civilistica, si incrementa dell'accantonamento di competenza del 2020 per euro 600.000 per le premialità da erogarsi nel 2021 e si riduce per l'utilizzo dell'accantonamento effettuato negli esercizi precedenti (per euro 320.000) a seguito dell'erogazione delle premialità per il personale, risultando pari a euro 1.179.886, in aumento del 31,1 per cento rispetto al 2019 (euro 280 mila in valore assoluto). Tale voce comprende l'accantonamento per eventuale contenzioso con il personale.

L'accantonamento del trattamento di fine rapporto è pari a euro 106.218, con diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, di euro 2.471 (2,3 per cento). Il decremento è imputabile ad accantonamenti - pari a euro 18.447 - relativi alla quota di TFR maturata dal personale ed iscritta nella voce B9 c) del conto economico e ad utilizzi per euro 21.000 a seguito di cessazione del rapporto di lavoro.

Il totale dei debiti, nel 2020, ammonta a euro 3.001.604.635, a fronte dei 2.866.407.162 dell'esercizio precedente (euro 135.197.473, in valore assoluto).

La voce "debiti verso fornitori" si riferisce a fatturazioni per l'acquisizione di beni e servizi di competenza dell'anno 2020, con manifestazione finanziaria nei primi mesi dell'anno 2021. La voce ammonta a euro 414.624, con un decremento di euro 314.911 rispetto all'esercizio 2019 (43,2 per cento).

I debiti tributari, costituiti dalle ritenute alla fonte relative agli interessi bancari attivi di competenza dell'esercizio 2020 e incassati nell'esercizio successivo, ammontano a euro 7.949.278, con un incremento di euro 809.666 rispetto all'esercizio precedente, a seguito dell'aumento delle giacenze bancarie, come già esposto nella voce "Disponibilità liquide".

Gli altri debiti si riferiscono ai versamenti da effettuarsi alle imprese ed Enti locali relativi a componenti negativi di reddito di competenza dell'anno 2020 che avranno manifestazione finanziaria in periodi successivi. Nell'esercizio di riferimento, la voce in esame ammonta a euro 2.993.240.733 (134.702.718, + 4,7 per cento). Le sottovoci "debiti per trasferimenti correnti a altre imprese", "debiti per trasferimenti correnti a comuni" e "debiti per trasferimenti correnti a province" avranno manifestazione finanziaria in periodi successivi.

La voce relativa al debito verso il GSE S.p.A. ammonta a euro 2.726.143.000, come comunicato dallo stesso GSE nel marzo del 2021¹⁹.

7.4 Conto economico

Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi al conto economico.

Tabella 9 - Conto economico

A) VALORE DELLA PRODUZIONE	2019	2020	Var. ass.	Var.%
1) Ricavi e proventi				
c) contributi in conto esercizio	1.950.417.630	1.030.556.016	-919.861.614	-47,16
d) contributi da imprese	6.394.834.953	6.553.775.198	158.940.245	2,49
f) ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni di servizi	426.017	371.764	-54.253	-12,73
5) Altri ricavi e proventi con separata indicazione del contributo di competenza dell'esercizio	7.175.396	-93.501	-7.268.897	-101,30
Totale valore della produzione	8.352.853.996	7.584.609.477	-768.244.519	-9,20
B) Costi della produzione				
6) Per acquisto materie prime, sussidiarie, di consumo, merci	57.271	70.822	13.551	23,66
7) Per servizi	1.561.307	1.274.628	-286.679	-18,36
8) Per godimento di beni terzi	478.604	502.706	24.102	5,04
9) Per il personale	4.434.452	4.506.174	71.722	1,62
10) Ammortamenti e svalutazioni	5.229.708	17.747.355	12.517.647	239,36
13) Altri accantonamenti	1.441.611.473	987.312.164	-454.299.309	-31,51
14) Oneri diversi di gestione	6.930.993.000	6.620.985.399	-310.007.601	-4,47
Totale costi della produzione	8.384.365.815	7.632.399.248	-751.966.567	-8,97
Differenza tra valore e costi della produzione	-31.511.819	-47.789.771	-16.277.952	-51,66
C) Proventi e oneri finanziari	41.775.444	60.161.314	18.385.870	44,01
16) Altri proventi finanziari				
d) proventi diversi dai precedenti	41.775.504	60.161.314	18.385.810	44,01
17) (-) Interessi e altri oneri finanziari			0	
a) interessi passivi	60	0	-60	-100,00
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+/-C+7-D)	10.263.625	12.371.543	2.107.918	20,54
20) imposte sul reddito d'esercizio	-9.858.064	-11.737.851	-1.879.787	-19,07
21) Utile (perdite) dell'esercizio	405.561	633.691	228.131	56,25

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati CSEA

Il conto economico si è chiuso con un utile d'esercizio pari a euro 633.691, con un incremento del 56,3 per cento rispetto al 2019 (euro 228.131 in valore assoluto), grazie al saldo positivo

¹⁹ L'Ente, in risposta ad apposita nota istruttoria, ha precisato che, come accennato, circa 753 milioni, previsti in erogazione a valere sul conto UC7/EF-EN per euro 352.851.345,4,6 e a valere sul conto RE/RET per euro 400.046.510,40 - previsti a dicembre 2020 - sono traslati nel gennaio 2021 a seguito di richiesta di erogazione da parte del GSE, previa quantificazione e verifica del contributo spettante a ciascun distributore, con lettera del 15 gennaio 2021. Il meccanismo regolatorio sottostante l'erogazione relativa al meccanismo dei certificati bianchi (CB) o titoli di efficienza energetica (TEE) è stato oggetto di modifica nel 2021 con delibera del Comitato di gestione.

della gestione finanziaria per euro 60.161.314, che ha compensato il saldo negativo della gestione caratteristica per euro 47.789.771 e delle imposte sul reddito di esercizio per euro 11.737.851.

Nella voce “Valore della produzione” confluiscono i ricavi e i proventi per l’attività istituzionale e per quella di funzionamento. Il totale del relativo valore diminuisce del 9,2 per cento (euro 768.244.519 in valore assoluto), passando da 8,4 miliardi nel 2019 a 7,6 miliardi nel 2020. I ricavi e proventi sono pari a euro 8.345.678.600 nel 2019 e a euro 7.584.702.978 nel 2020 e sono il risultato della sommatoria delle tre voci: contributi in conto esercizio, contributi da imprese e ricavi per cessione di prodotti e prestazioni di servizi; contribuisce, inoltre, al valore della produzione la voce altri ricavi e proventi con separata indicazione del contributo di competenza dell’esercizio. Trattasi di entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso. Nel dettaglio, i contributi in conto esercizio diminuiscono, rispetto al 2019, del 47,2 per cento a causa dell’andamento delle regolazioni con il GSE S.p.A.²⁰ Il loro totale, nel 2020, è formato per euro 1.022.913.000 da contributi in conto esercizio per l’attività istituzionale e per euro 7.642.000 per contributi in conto esercizio per l’attività di funzionamento, trattandosi di ricavi commissionali riconosciuti ai sensi del parere Arera n. 312 del 20 luglio 2021.

I ricavi e i proventi sono determinati, essenzialmente, in base all’aliquota commissionale determinata dall’Arera ai sensi dell’art. 7, comma 2, del regolamento di amministrazione e contabilità.

I ricavi commissionali della CSEA per il 2020 sono risultati pari ad euro 7.642.332,38 come da delibera Arera da ultimo citata “Rilascio dell’intesa al Ministero dell’Economia e delle Finanze per l’approvazione del bilancio d’esercizio 2020 della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali e copertura dei relativi costi di funzionamento per l’esercizio 2020”: tale deliberazione ha autorizzato la CSEA, per l’esercizio 2020, ad effettuare il prelievo di natura commissionale nella misura pari allo 0,48 per mille del valore complessivo degli importi riscossi ed erogati risultanti dal rendiconto finanziario di cui al bilancio 2019²¹. Ai sensi dell’art.

²⁰ Come già accennato, i rapporti tra CSEA e GSE riguardano i rimborsi, effettuati dalla prima al secondo, per i costi sostenuti per l’attività di ritiro dei certificati bianchi, come da delibera ARERA n. 405 del 2013, e per gli oneri delle incentivazioni per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica, ai sensi del DM 28 dicembre 2012 e s.m.i. che ha introdotto il “conto energia termico”; il GSE deve determinare gli interventi ammissibili e erogare le incentivazioni.

²¹ Vedasi anche nota integrativa al bilancio *sub* “Ricavi commissionali”.

9, comma 5, dello statuto, “le erogazioni istituzionali non hanno effetto sul conto economico ai fini della determinazione del risultato di esercizio”; il saldo tra entrate e uscite dell’attività istituzionale alimenta o riduce il fondo oneri per erogazioni istituzionali.

La determinazione dell’aliquota commissionale da parte dell’Arera soltanto nella seconda metà dell’esercizio, ad avviso della Cassa, rende difficile la pianificazione operativa dell’Ente, mediante la redazione del progetto di *budget* economico annuale, entro il 30 novembre di ciascun anno, ai sensi dell’art. 9, primo comma, del R.a.c.

L’Ente ha versato, a favore del bilancio dello Stato, un importo pari a 750 milioni a titolo provvisorio e uno pari a 165 milioni a titolo definitivo. In particolare, nell’esercizio 2020, sono stati restituiti, all’inizio dell’esercizio, 750 milioni versati alla fine del 2019; lo stesso meccanismo è stato attuato, a titolo temporaneo, a fine 2020, con il versamento del medesimo importo, successivamente restituito nei primi giorni dell’esercizio 2021.

Della somma versata in via provvisoria un importo, pari a 650 milioni, è destinato alle “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi”²² in cui è prevista la copertura degli oneri derivanti dagli stanziamenti a favore di Alitalia, “quanto a 650 milioni, in termini di fabbisogno, per l’anno 2019, mediante il versamento per un corrispondente importo, da effettuare entro il 31 dicembre 2019, delle somme gestite presso il sistema bancario della CSEA a favore del conto corrente di tesoreria centrale di cui all’art. 2, comma 2, del d.l. 9 giugno 2016, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge^{1°} agosto 2016, n. 151”.

Altri 100 milioni, versati in via provvisoria, sono relativi alle “Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA” come previsto dall’art. 2 del decreto legge 29 dicembre 2016, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18.

Nello stesso anno 2020, oltre alle somme derivanti dall’applicazione dei tagli previsti dalle varie norme di riduzione della spesa, come descritto nel prosieguo del paragrafo, sono stati versati al bilancio dello Stato, a titolo definitivo, euro 135 milioni, come previsto dall’ art. 1, comma 298, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dall’art. 1, comma 493, della legge n. 266 del 2005; tale importo è costituito dal 70 per cento delle risorse annuali destinate alle misure di compensazione territoriale di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 368, di conversione, con

²² Come previsto dall’art. 50, comma 2, lett. q), del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

modificazioni del decreto legge 14 novembre 2003, n. 314 (gettito MCT) e, per la parte restante, tramite prelievo a valere sulle entrate relative alla componente tariffaria A2²³; euro 29,4 milioni, come previsto dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”.

I contributi da imprese aumentano del 2,5 per cento (euro 158.940.245 in valore assoluto); infine, i ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni, pari a euro 371.764, diminuiscono del 12,7 per cento rispetto all’esercizio precedente, il cui ammontare era di euro 426.017; la voce comprende i ricavi per i servizi alle imprese “energivore”, in conformità alla delibera dell’Arera n. 467 del 2013.

La voce “altri ricavi e proventi”, sia per l’attività istituzionale sia per quella di funzionamento, ha avuto un decremento pari a -7.268.897 euro in valore assoluto rispetto all’esercizio 2019, passando da euro 7.175.396 a -93.501 (-101,3 per cento); la diminuzione deriva in massima parte, secondo quanto specificato dall’Ente nella nota integrativa al bilancio, dalle attività di riaccertamento dei residui che hanno inciso sulla voce “altri ricavi istituzionali”.

Il totale dei costi della produzione²⁴ diminuisce del 9 per cento, passando da 8,4 miliardi nel 2019 a 7,6 miliardi nell’esercizio successivo; tuttavia, come già accaduto nel 2019, il saldo tra valore della produzione e costi risulta di segno negativo e pari a 47.789.771 euro.

Nel 2020, il valore delle singole voci dei costi della produzione è aumentato rispetto all’esercizio 2019, relativamente a “acquisto materie prime, sussidiarie di consumo, merci” (+23,7 per cento), “godimenti di beni terzi” (+5 per cento), e “personale” (+1,6 per cento), mentre decresce quella “per i servizi” (-18,4 per cento).

Nel dettaglio i “costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci”, pari a euro 70.822 nel 2020 e a euro 57.271 nell’esercizio precedente, comprende componenti negativi di reddito relativi sia all’attività di funzionamento (euro 34.197) sia all’attività istituzionale (euro 36.625). All’interno della voce “per servizi” l’“acquisizione di servizi” che, nel 2020, ammonta a euro 700.032 (euro 586.337 per la parte di funzionamento e euro 113.695 per la parte istituzionale) aumenta del 6 per cento (euro 39.879 in valore assoluto); la voce si riferisce alle attività connesse

²³ La componente tariffaria ARIM è composta dai seguenti elementi: A2RIM per la copertura dei costi connessi allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, alla chiusura del ciclo del combustibile nucleare e alle attività connesse e conseguenti. Corrisponde alla componente tariffaria A2 applicata fino al 31 dicembre 2017.

²⁴ Alcuni degli importi riportati nella trattazione non sono presenti nella tabella ma sono consultabili alle pag. 70 e seguenti della nota integrativa allegata al Rendiconto generale per l’esercizio 2020.

alla gestione degli Energivori e degli esperti della ricerca di sistema. Le “consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro” pari a euro 224.722 nel 2020 (euro 14.197 per la parte di funzionamento e 210.524 per la parte istituzionale), decrescono del 3,6 per cento e si riferiscono a incarichi a esperti per la valutazione dei progetti e a collaborazioni universitarie nell’ambito della ricerca di sistema.

I costi del personale distaccato e interinale risultano in diminuzione rispetto all’esercizio precedente²⁵ (da euro 523.188 del 2019 a 191.112 nell’esercizio successivo) e si riferiscono ad attività nell’ambito della ricerca di sistema e ai servizi alle aziende “energivore”.

La voce “costi per il godimento di beni di terzi”, in aumento del 5 per cento (euro 502.706 nel 2020 e 478.604 nel 2019), relativa all’attività di funzionamento, è destinata per la quasi totalità ai costi di locazione passiva dell’immobile ad uso strumentale, sede dell’Ente.

Gli ammortamenti e le svalutazioni sono aumentati rispetto all’esercizio precedente, passando da euro 5.229.708, a 17.747.355 (euro 12.517.647 in valore assoluto), a seguito dell’incremento degli importi della svalutazione dei crediti e delle disponibilità liquide. L’Ente, nella nota integrativa, dichiara che l’aumento si è reso necessario in seguito all’intensificarsi della crisi causata dall’emergenza epidemiologica e da ulteriori accertamenti su alcune aziende insolventi.

Il saldo della voce “Proventi e oneri finanziari”, con separata indicazione di quelli da imprese, comprendenti gli interessi attivi dei depositi bancari nonché di mora e da anticipazioni alle imprese, ammonta a euro 60.161.314, in incremento del 44 per cento (euro 18.385.870 in valore assoluto rispetto all’esercizio 2019). Il risultato è conseguenza dell’aumento delle giacenze bancarie, che hanno generato maggiori interessi attivi, così come gli interessi di mora e quelli sulle anticipazioni finanziarie alle imprese, come prima indicato. Nel corso del 2020 è proseguito il meccanismo di anticipazioni verso Acquirente Unico S.p.A. (delibera di Arera n. 822/2016), imputate al conto del “Market Coupling” già istituito presso la CSEA, peraltro in forte diminuzione come illustrato *retro*; per i sistemi solidaristici di perequazione economica e finanziaria del settore idrico, è proseguito il rimborso dell’anticipazione deliberata nei confronti di una società (delibera dell’Arera n. 188 del 2015).

²⁵ Nel 2020 la CSEA non ha più personale distaccato da altri enti. Rispetto al 2019 si registra una forte contrazione del costo per il personale interinale o distaccato, con una variazione negativa del 63,5 per cento pari a euro 332.076.

Tabella 10 - Anticipazioni

		2019	2020
Delibera	Fattispecie	Interessi maturati	Interessi maturati
822/2016	Acquirente unico (MGP)	470.350,46	11.781,97
188/2016	A.	136.733,74	0,00
Totale complessivo		607.084,20	11.781,97

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati CSEA

Le imposte sul reddito dell'esercizio, pari a euro 11.737.851, comprensive di quelle relative all'attività di funzionamento dell'Ente, pari a euro 615.676, e di quelle generate dall'attività istituzionale, pari a euro 11.122.175, decrescono del 19 per cento rispetto all'esercizio precedente. Le prime, derivanti dall'attività di funzionamento, sono composte da Ires di competenza 2020 per euro 513.000; riassorbimento delle imposte anticipate Ires per euro 20.000; imposte anticipate Ires rilevate nel 2020 per euro 189.000; Irap di competenza 2019, pari a euro 270.000; sopravvenienza passiva Ires del 2019 pari a euro 2.000. Le differenze con l'esercizio precedente per Ires e Irap hanno generato sopravvenienze passive. Le seconde, pari a euro 11.122.175 per attività istituzionale, si riferiscono principalmente (euro 11.106.000) alle ritenute sugli interessi attivi percepiti dall'Ente a seguito dell'erogazione anticipata dei contributi alle imprese e riconducibile all'esercizio di imprese commerciali di cui all'art. 5 del d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (T.U.I.R.), come chiarito dall'Agenzia delle Entrate, Direzione centrale normativa, nella risposta all'interpello n. 934-438/2013 in data 22 ottobre 2013.

L'Ires istituzionale, pari a euro 3.000, è stata calcolata applicando l'aliquota del 24 per cento sugli interessi attivi maturati al 31 dicembre 2020, nonché su quelli maturati alla medesima data nei confronti di un gestore (euro 33.000).

Il risultato di esercizio, calcolato prima delle imposte, è stato pari a euro 12.371.542, con un aumento, rispetto al 2019, di euro 2.107.918 (20,5 per cento).

L'utile di esercizio è stato pari a euro 633.691, in aumento rispetto al 2019 (euro 405.561) del 56,2 per cento; quota parte dell'utile è stata destinata a riserva, con imputazione della differenza al bilancio dello Stato.

7.5 Rendiconto finanziario

Tabella 11 - Rendiconto finanziario

	2019	2020	Var. ass.	Var. %
A. Flussi finanziari derivanti dell'attività operativa (metodo diretto)				
Incassi da clienti			0	
Altri incassi	8.543.533.165	7.480.229.378	-1.063.303.787	-12,45
(Pagamenti a fornitori per acquisti di beni e servizi)	1.102.519	1.160.463	57.944	5,26
(Pagamenti al personale)	4.701.259	4.729.015	27.756	0,59
(Altri pagamenti)	7.124.641.955	6.481.080.645	-643.561.310	-9,03
(Imposte pagate sul reddito)	389.569	0	-389.569	-100,00
Interessi incassati	44.810.662	33.085.947	-11.724.715	-26,17
Dividendi incassati	0	0	0	#DIV/0!
Flusso finanziario dell'attività operativa (tot A)	1.457.508.525	1.026.345.202	-431.163.323	-29,58
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento				
Immobilizzazioni materiali	-248.740	-183.427	65.313	
(Investimenti)	248.740	183.427	-65.313	-26,26
Disinvestimenti	0	0	0	
Immobilizzazioni immateriali	-990.632	-1.750.278	-759.646	
(Investimenti)	990.632	1.750.278	759.646	76,68
Disinvestimenti	0	0	0	
Immobilizzazioni finanziarie	-203.803	-86.475	117.328	
(Investimenti)	236.675	150.000	-86.675	-36,62
Disinvestimenti	32.872	63.525	30.653	93,25
Attività finanziarie non immobilizzate	192.035.100	9.812.298	-182.222.802	
(Investimenti)	4.084.543	2.679.203	-1.405.340	-34,41
Disinvestimenti	196.119.643	12.491.501	-183.628.142	-93,63
(Acquisizione o cessione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide)				
Flusso finanziario dall'attività di investimento (TOT B)	190.591.925	7.792.118	-182.799.807	-95,91
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento				
Mezzi di terzi			0	
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	0		0	
Accensione finanziamenti	0		0	
(Rimborso finanziamenti)	0		0	
Mezzi propri			0	
Aumento di capitale a pagamento	0		0	
(Rimborso di capitale)	0		0	
Cessione (acquisto) di azioni proprie	0		0	
(Dividendi (e acconti su dividendi) pagati)	-633.549	-385.283	248.266	39,19
Flusso finanziario dall'attività di finanziamento (TOT C)	-633.549	-385.283	248.266	39,19
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	1.648.733.999	1.034.522.603	-614.211.396	-37,25
Disponibilità liquide al 1° gennaio				
depositi bancari e postali	3.352.936.810	5.000.404.230	1.647.467.420	49,14
assegni				
denaro e valori in cassa	1.865	1.345	-520	-27,88
Totale	3.352.938.675	5.000.405.575	1.647.466.900	49,14
Disponibilità liquide al 31 dicembre				
depositi bancari e postali	5.000.404.230	6.034.155.724	1.033.751.494	20,67
assegni				
denaro e valori in cassa	1.345	1.888	543	40,37
Totale	5.000.405.575	6.034.157.612	1.033.752.037	20,67

Fonte: elaborazione C.d.c. su dati CSEA

Il saldo dei flussi finanziari derivanti dall'attività operativa decresce da euro 1.457.508.525 del 2019 a 1.026.345.202 (euro 431.163.323 in valore assoluto), per la diminuzione degli incassi.

In dettaglio, vi è un decremento del 12,5 per cento degli altri incassi (euro 1.063.303.787 in valore assoluto), un incremento dei pagamenti ai fornitori per beni e servizi del 5,3 per cento e dello 0,6 per cento dei pagamenti al personale. Decrescono del 26,2 per cento gli interessi incassati, derivanti dalle giacenze a inizio esercizio, che ammontano a 33 milioni nel 2020, a fronte dei 44,8 milioni del 2019.

Il totale dei flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento decresce del 96 per cento, passando da euro 190.591.921 del 2019 a 7.792.118 del 2020 (182.799.807, in valore assoluto), a causa della diminuzione della voce "attività finanziarie non immobilizzate", sia per investimenti (34,4 per cento) che per i disinvestimenti (93,6 per cento). Riguardo alle immobilizzazioni materiali, si rileva un decremento di uscite per investimenti pari al 26,3 per cento, mentre sono in aumento le immobilizzazioni immateriali (+ 76,7 per cento).

Il saldo dei flussi delle disponibilità liquide (attività operativa, investimento e finanziamento), tra il 2019 e il 2020, decresce del 37,3 per cento (euro 613.714.864, in valore assoluto), a causa anche dell'utilizzo del "Fondo erogazione istituzionali future" per controbilanciare l'aumento del prezzo delle materie prime, avvenuto nella seconda parte dell'esercizio 2019.

8. CONCLUSIONI

La Cassa per i Servizi energetici e ambientali - CSEA, nata nel 1961 con la denominazione di "Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe elettriche", giusta provvedimento n. 941 del Comitato interministeriale prezzi (CIP), con il compito di compensare le perdite delle imprese minori operanti nel settore dell'energia elettrica, derivanti dall'unificazione delle tariffe elettriche, in tutto il territorio nazionale, ha ampliato, nel tempo, tali originarie funzioni. L'Ente, che ha assunto l'attuale denominazione con l'art. 1, comma 670, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, (legge di stabilità per il 2016), opera nei settori dell'energia elettrica, del gas e dei servizi idrici, amministrando i conti di gestione dei cosiddetti "oneri generali di sistema" e di ulteriori componenti, alimentati da appositi corrispettivi tariffari delle bollette e destinati a rilevanti obiettivi di interesse pubblico dei settori di appartenenza, quali la tutela dei consumatori svantaggiati, la promozione della ricerca di sistema, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia.

Le originarie funzioni perequative si sono, nel tempo, ampliate con nuove e differenti attività, in linea con l'evoluzione del quadro regolatorio, riguardanti produzione, trasmissione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e del gas, nonché attività in favore dei consumatori, erogazione di "bonus" ai clienti in stato di disagio fisico od economico, ricerca di sistema.

Nell'esercizio di riferimento, a seguito della diffusione della pandemia da Covid-Sars -19, si è determinata una contrazione significativa dei consumi a causa della ridotta operatività delle filiere produttive e della chiusura delle attività non essenziali a seguito delle misure limitative della libera circolazione delle persone; ciò ha determinato una riduzione del gettito degli oneri generali di sistema e delle ulteriori componenti tariffarie nel settore elettrico e gas. Al contempo, le funzioni della CSEA sono state implementate, da parte dell'Arera, con le deliberazioni nn. 75 e 116 del 2020, tramite un apposito conto di gestione, per mitigare le conseguenze di disagio e criticità derivanti dalle procedure di sospensione delle forniture alle utenze dei clienti finali per la morosità determinatasi a causa della crisi economica conseguente alla pandemia e per garantire la sostenibilità degli interventi in favore degli utenti domestici e non domestici. Il d.l. n. 34 del 2020 ha ulteriormente stabilito la riduzione della spesa per le

imprese che hanno subito la chiusura o la riduzione del volume di affari a seguito dell'emergenza sanitaria, con riferimento alle componenti fisse delle tariffe di distribuzione e misura e degli oneri generali di sistema. La compensazione della riduzione tariffaria è a carico del Bilancio dello Stato, con trasferimento delle risorse necessarie al Conto emergenza Covid-19 istituito presso l'Ente. Analoghe misure urgenti sono state previste da deliberazioni dell'Arera per il settore rifiuti, al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali durante l'emergenza, e per il servizio idrico integrato, come meglio esposto nel corpo della relazione. Nell'esercizio considerato, l'organo di vertice dell'Ente è stato il Commissario, nominato a seguito delle dimissioni del Comitato di gestione nel 2018, sostituito dal nuovo Comitato a far data dal 18 maggio 2020. La presenza dell'organo monocratico, protrattasi per più di un esercizio, ha determinato una diminuzione complessiva del costo degli organi apicali dell'Ente, mentre è rimasto sostanzialmente invariato quello del Collegio dei revisori dei conti. Inoltre, il costo per il compenso del Presidente è stato sostenuto da Arera e non dall'Ente, come da deliberazione dell'ARERA n. 159 del 5 maggio 2020.

Il costo per gli organi, compreso quello per l'Organismo di vigilanza, aumenta del 9,66 per cento, principalmente a seguito della nomina del Comitato di gestione in corso di esercizio e della circostanza che, nel precedente, l'OdV è stato in carica soltanto alcuni mesi.

Nel corso del 2020 la CSEA, che nell'esercizio precedente aveva completato il piano delle assunzioni, ha potuto disporre di personale proprio, eliminando quello in distacco da altri enti. Ciò ha comportato un aumento del costo complessivo del personale proprio, mentre è specularmente diminuito quello relativo al personale in distacco e a tempo determinato. Tuttavia, la dotazione di organico, fissata dalla legge e dallo Statuto in sessanta unità, non risulta completata. Al contrario, le risorse effettivamente in servizio risultano diminuite, nell'esercizio di riferimento, di un'unità.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro applicato ai dipendenti dell'Ente è quello del comparto elettrico, rinnovato in data 9 ottobre 2019 con decorrenza 1° gennaio 2019 e scadenza al 31 dicembre 2021, ai sensi dell'art. 1, c. 670, della citata legge di stabilità per il 2016 e dell'art. 1, c. 4, dello statuto, nonostante si tratti di ente pubblico economico che non svolge attività produttiva.

Il costo del personale, ricomprensivo anche gli emolumenti corrisposti al Direttore generale, è aumentato di 71.722 euro, principalmente per il riassorbimento del personale distaccato e interinale, i cui costi sono proporzionalmente diminuiti.

Posto che la funzione principale dell'Ente è costituita dalla riscossione dagli operatori dei settori dei corrispettivi tariffari accessori ai servizi erogati, prelevati dai consumatori finali tramite le bollette, assume aspetto centrale il controllo delle dichiarazioni degli operatori medesimi, svolto anche a mezzo di ispezioni.

Le verifiche effettuate nell'esercizio in esame, di cui soltanto quattro mediante sopralluogo, hanno dato esito positivo, fatta eccezione che per un'impresa per la quale è stato disposto un recupero.

Si rileva, nell'esercizio considerato, lo svolgimento soltanto parziale delle ispezioni programmate e, altresì, la concentrazione delle attività ispettive nel settore della ricerca di sistema, con un rilievo residuale per gli altri, in particolare, per quello elettrico, che pure costituisce il settore più importante per numero di operatori e per ammontare di erogazioni. Pur tenendo conto delle particolari criticità dovute al diffondersi della pandemia da Covid-Sars-19, si raccomanda un'implementazione dell'attività ispettiva, atteso il regime in atto che vede le erogazioni fondate essenzialmente sulle autodichiarazioni dei beneficiari, sia pure con verifiche correttive basate su criteri di coerenza con le dichiarazioni precedenti.

Atteso il numero e gli importi dei crediti, nonché delle procedure concorsuali e del rango dell'esposizione creditoria, è altresì necessario un costante monitoraggio delle situazioni creditorie della Cassa; tanto è stato, del resto, evidenziato anche nella relazione per il 2019, nella quale è stato sottolineato il ritardo nell'invio delle intimazioni di pagamento e nella tempistica dei procedimenti di recupero. In tale ambito, il meccanismo di recupero crediti per indebita erogazione degli incentivi "CIP 92", suddiviso tra due diversi enti (GSE deputato alla verifica delle poste debitorie e CSEA alla riscossione, a sua volta devoluta all'Ad.ER), sembra parcellizzare e, anche, rendere più lunghi i tempi tra l'accertamento e la riscossione.

Nell'ambito contrattuale, la maggior parte rientra nella tipologia della procedura negoziata. L'Ente ha riferito di aver ridotto gli affidamenti diretti extra MEPA di oltre il 50%. Ha poi evidenziato che, al fine di favorire la partecipazione degli operatori economici alle procedure di acquisizione di beni e servizi e, dunque, massimizzare la concorrenza, sta perseguendo una

politica di contenimento degli acquisti con affidamento diretto, con conseguente riduzione negli ultimi cinque anni.

Tra i contratti passivi merita menzione la questione della locazione della sede dell'Ente nell'esercizio di riferimento, oggetto di una vertenza giudiziaria per sfratto per finita locazione iniziata dalla proprietà e pendente presso il Tribunale di Roma. Come già esposto, peraltro, alla fine del 2021 la sede è stata trasferita in altro immobile, con rilascio di quello precedente.

Il contenzioso nel quale l'Ente è coinvolto, prevalentemente *ad adiuvandum* dell'Arera, riguarda le impugnative delle delibere di quest'ultima davanti al Giudice amministrativo. Elevato è, altresì, il contenzioso tributario, a seguito delle impugnazioni delle cartelle emesse dall'Agenzia delle entrate - riscossione con riguardo al recupero dei crediti dell'ente.

La CSEA è altresì coinvolta, quale creditore, in numerose procedure concorsuali.

Il conto economico si è chiuso con un utile d'esercizio pari a euro 633.691, con un incremento del 56,3 per cento rispetto al 2019 (euro 228.131, in valore assoluto), grazie al saldo positivo della gestione finanziaria per euro 60.161.314 che ha compensato il saldo negativo della gestione caratteristica per euro 47.789.771 e delle imposte sul reddito di esercizio per euro 11.737.851.

I ricavi commissionali della CSEA per il 2020 sono risultati pari a euro 7.642.332, come da delibera Arera n. 346 del 23 settembre 2020, la quale "ha autorizzato la CSEA, per l'esercizio 2020, ad effettuare il prelievo di natura commissionale di cui all' art. 7, comma 2 del regolamento di amministrazione e contabilità, nella misura pari allo 0,48 per mille del valore complessivo degli importi riscossi ed erogati risultanti dal rendiconto finanziario di cui al bilancio 2019". Ai sensi dell'art. 9, comma 5, dello statuto, "le erogazioni istituzionali non hanno effetto sul conto economico ai fini della determinazione del risultato di esercizio"; il saldo tra entrate e uscite dell'attività istituzionale alimenta o riduce il fondo oneri per erogazioni istituzionali.

Il patrimonio netto ammonta a euro 100.795.747, con un aumento, rispetto al precedente esercizio, di euro 248.408. La movimentazione del patrimonio netto è imputabile alla destinazione di quota parte dell'utile 2019 (euro 20 mila) alla riserva legale, come previsto dall'art. 2430, del codice civile; alla destinazione della restante parte dell'utile 2019 (euro 385.000) alle entrate del bilancio dello Stato e alla rilevazione dell'utile dell'esercizio 2020 pari a euro 633.692.

Il Collegio dei revisori ha attestato che l'Ente ha correttamente operato le riduzioni previste dal d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Inoltre, l'Ente ha attestato di aver applicato, come condiviso con il Mef, l'ulteriore riduzione del 5 per cento disposta dal decreto legge n. 66 del 2014. I conseguenti versamenti sono stati effettuati nel corso dell'esercizio.

Il saldo dei flussi delle disponibilità liquide (attività operativa, investimento e finanziamento), tra il 2019 e il 2020, decresce del 37,3 per cento (euro 613.714.864, in valore assoluto).

L'Ente ha riferito che l'aumento è altresì dovuto alla traslazione da dicembre 2020 al gennaio 2021 di 753 milioni da erogare sui conti UC7/EF-EN e RE/RET in favore del GSE.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

